

RESOCONTO STENOGRAFICO

161.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

PAG.	PAG.
Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Comino e Ballaman n. 3162, Ortolano ed altri n. 2860, Pecoraro Scanio ed altri n. 2583, Piscitello n. 2447, Rodeghiero ed altri n. 2792, Rodeghiero ed altri n. 2858, Acierno ed altri n. 3239: Presidente 13186, 13187, 13188	Cananzi Raffaele (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 13206
Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13186	Casinelli Cesidio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) 13200, 13209
Ortolano Dario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 13187	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) . 13199
Piscitello Rino (gruppo misto-rete-l'Ulivo) . 13187	Copercini Pierluigi (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13206
Rodeghiero Flavio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13188	Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) 13210
Disegno di legge (Discussione):	Martusciello Antonio (gruppo forza Italia) 13203
Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione posterremoto e proroga della gestione (2941) 13199	Vito Elio (gruppo forza Italia) 13206, 13210
Presidente 13199, 13206, 13211	Disegno di legge (Seguito della discussione):
	S. 1217. — Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilan-

PAG.	PAG.		
cio dello Stato (<i>approvato dal Senato</i>) (2732); e concorrente proposta di legge DI ROSA ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato (1336)	13211	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13195
Presidente .. 13211, 13214, 13216, 13219, 13222 13231, 13232, 13233, 13234, 13235, 13236		Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale)	13192
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) 13212 13220, 13223, 13224, 13231, 13234		Peretti Ettore (gruppo CCD)	13194
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13223	Pinto Michele, <i>Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i>	13190
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) 13214, 13218 13219, 13223, 13224		Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	13198
Colombo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13225	Vascon Luigino (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13196
Di Rosa Roberto (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> 13213, 13227 13228, 13229, 13230, 13232, 13236		Interrogazioni a risposta immediata (Annuncio dello svolgimento)	13181
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) 13212 13232, 13234, 13236		Missioni	13181
Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> 13214, 13219, 13221 13228, 13229, 13230, 13236		Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	
Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i> 13233, 13234		Presidente	13237
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) 13214, 13216, 13217 13227, 13230, 13233, 13234		Delfino Teresio (gruppo misto-CDU)	13237
Vito Elio (gruppo forza Italia) 13222, 13235		Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale)	13237
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Preavviso di votazioni elettroniche:	
Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore latitiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131)	13189	Presidente	13189
Presidente .. 13189, 13195, 13198		Sulla situazione in Albania:	
Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13197	Presidente	13185, 13237
Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) . 13198		Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	13181
de Ghislazoni Cardoli Giacomo (gruppo forza Italia)	13193	Calzavara Fabio (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13185
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	13189	Giovanardi Carlo (gruppo CCD)	13183
Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	13190	La Malfa Giorgio (gruppo rinnovamento italiano)	13185
Ordine del giorno della seduta di domani .. 13237		Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) ..	13182

La seduta comincia alle 15.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Fassino, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Sales, Soriero, Turco e Vita sono in missione a decorrere dall'odierna seduta pomeridiana.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 5 marzo 1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta,

secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno i provvedimenti in materia di disoccupazione giovanile, gli interventi a tutela dell'embrione umano ed i più recenti sviluppi del caso relativo alla scomparsa di Milena Bianchi.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti, entro le ore 18 di oggi.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti dell'odierna seduta pomeridiana.

Sulla situazione in Albania (ore 15,03).

MARIO BRUNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, a settanta chilometri dalle coste italiane, in Albania, si sta consumando una tragedia che non può lasciare indifferente questo Parlamento e la coscienza democratica del popolo italiano.

In quel paese è in atto un vero e proprio colpo di Stato; sono stati proclamati lo stato d'assedio, il coprifuoco, il blocco delle frontiere, il divieto di manifestare o di incontrarsi in più di quattro persone, la censura sulla stampa, il divieto alle TV estere di trasmettere notizie ed immagini, la chiusura di tutte le scuole...

GIACOMO GARRA. Ne hanno avuto per cinquant'anni!

MARIO BRUNETTI. ... ed ogni attività è stata affidata all'esercito ed al Shik, formato dai famigerati gruppi terroristici dei servizi segreti.

In questo quadro allarmante, in cui la scena è dominata dai carri armati, si sta svolgendo un massacro interno con pestaggi di massa, arresti e morti, mentre spariscono i *leader* delle opposizioni.

PRESIDENTE. Onorevole Comino !

MARIO BRUNETTI. Lo stesso capo del partito socialista Fatos Nano, già detenuto da tempo in carcere senza ragioni se non quelle della vendetta politica, è stato prelevato da un elicottero notte tempo dai servizi segreti e non si conosce la sua destinazione e la sua sorte.

Non è questa la sede per una valutazione delle ragioni di questo disastro annunciato, rispetto al quale almeno noi, da qualche tempo, in Commissione esteri ed in quest'aula, abbiamo puntualmente suonato l'allarme, evidenziando l'evolversi di una situazione dai caratteri pesantemente reazionari ed illegali, che vedeva come protagonisti l'attuale presidente Berisha ed un coacervo di forze politico-mafiose che ha trovato sostegno nel Governo.

Dovremo fare un'analisi attenta, perché la mafia e la sacra corona unita, merce di esportazione italiana, hanno in tali vicende un ruolo determinante. Le stesse timidezze italiane, soprattutto dopo la truffa elettorale della primavera scorsa, che si è potuta realizzare anche con l'altra truffa delle finanziarie fantasma, attraverso gli schemi piramidali, hanno mostrato quanto si sia sottovalutata la gravità della situazione ed i riflessi che essa può avere sull'Italia e su tutta l'area dei Balcani, per il tentativo in atto da parte di Berisha, per fini interni, di soffiare sull'instabile situazione del Kosovo.

Mai come in questo momento, signor Presidente, il silenzio, l'incertezza o, peggio, l'inspiegabile compiacenza possono

creare dei mostri. Per questo le chiedo, signor Presidente, di valutare l'opportunità che il ministro degli esteri informi tempestivamente il Parlamento sulla inquietante situazione in atto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Data la rilevanza dell'argomento, potrà intervenire un deputato per gruppo ove ne sia fatta richiesta.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Mi associo alla richiesta del collega Brunetti, perché ritengo indispensabile che il rappresentante della politica estera del nostro esecutivo venga ad informare il Parlamento sugli interventi che lo stesso Governo italiano ritiene utile porre in essere per fronteggiare la grave tragedia che si sta consumando a pochi passi dalle nostre coste e di cui è opportuno ed improrogabile che l'intero Parlamento si occupi.

La crisi albanese, prima politica, successivamente economica e sociale, legata al fallimento delle società finanziarie — quindi del credito informale — che operavano sulla base di schemi piramidali, ha portato l'Albania alla guerra civile. Una tragedia annunciata, lo ricordava il collega Brunetti, componente come me della Commissione esteri. Peraltro, noi membri della III Commissione nelle settimane scorse non solo ci siamo recati in delegazione in Albania, per verificare *de visu* quello che stava avvenendo, ma al nostro rientro abbiamo denunciato in tutte le sedi il rischio cui andava incontro il paese delle aquile.

Purtroppo, quei rischi e quei timori si stanno verificando. A questo riguardo — lo dico con grande amarezza e dispiacere, perché sono un componente della maggioranza che sostiene l'attuale esecutivo — probabilmente il Governo italiano avrebbe potuto e dovuto intervenire prima. Ora, però, non dobbiamo guardare al passato, alle responsabilità, ai silenzi ed all'inerzia

che vi sono stati, ma davanti a noi e cercare di capire cosa possa fare l'Italia per restituire serenità al paese delle aquile.

In conclusione, come dicevo, mi associo anch'io alla richiesta che il Governo venga in Assemblea a riferire sulle misure che intende porre in essere per dare una risposta immediata al fine di fronteggiare la crisi albanese.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Questa mattina nella Commissione esteri della Camera è stato sollevato il problema dell'Albania e della necessità che il Governo venga a riferire in Assemblea sulla drammatica situazione in atto; si è detto che il paese è sull'orlo della guerra civile ma, probabilmente, in Albania la guerra civile è già in atto.

Noi crediamo che sia responsabilità innanzitutto del nostro paese e poi dell'Unione europea intervenire immediatamente sul terreno politico perché l'oscuramento informativo, la sospensione dei diritti politici e civili, il ripristino della pena di morte vengano immediatamente rimossi e perché al più presto in Albania il Governo attuale, soprattutto il Presidente Berisha, senta fortemente che l'Europa vuole, pretende una soluzione della crisi, politica e pacifica, non militare.

Nelle scorse settimane nella Commissione esteri abbiamo ascoltato il Governo ed apprezzato i passi che quest'ultimo sta facendo nei confronti dell'Unione europea. Oggi sui giornali leggiamo le sagge parole del ministro Dini, ma la domanda che ci poniamo, a maggior ragione alla luce del *blitz* condotto con successo dall'esercito italiano per salvare italiani e stranieri a Valona e, dunque, a fronte di questa efficienza, è se sia stato fatto tutto il possibile per prevenire il precipitare della crisi. Ci chiediamo se adesso sia possibile dichiarare che è solo una questione di ordine pubblico interno all'Albania o se, invece, vi sia una responsabilità primaria

internazionale dell'Italia e dell'Europa, come ha giustamente sottolineato il ministro Dini nell'intervista rilasciata oggi ai giornali. Allora perché non ci si è comportati come nel caso di Belgrado? Quando è precipitata la crisi, esponenti dell'OSCE e dell'Unione europea si sono recati a Belgrado per dire al Governo che solo una soluzione politica, una transizione verso la democrazia è accettabile per l'Unione europea.

Ecco allora la richiesta che noi, come sinistra democratica, abbiamo avanzato nelle precedenti settimane al Governo, vale a dire di trasformare immediatamente l'iniziativa italiana in iniziativa europea e che l'Europa faccia sentire immediatamente una sola voce politica, orientandosi verso un governo di unità nazionale in grado di coinvolgere tutte le parti politiche per una soluzione della crisi. È questo il motivo per cui chiediamo con urgenza anche noi che il Governo venga in quest'aula: ci rendiamo infatti conto che non è più possibile attribuire solo alle Commissioni esteri di Camera e Senato la delega a trattare una questione così rilevante.

La sinistra democratica — e concludo — ieri e questa mattina ha sollevato la questione, presentando un'interpellanza in Assemblea, sperando che potesse essere trasformata in un'interrogazione a risposta immediata, ma la Presidenza non ha deciso in questo senso; chiediamo quindi che il Governo venga direttamente in aula per aprire un dibattito ampio e ufficiale, con la partecipazione di tutti i gruppi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta che il ministro degli affari esteri venga doverosamente in aula ad illustrare la situazione che si è venuta a creare in Albania, per gli evidenti riflessi che tale situazione può

avere sul nostro paese. Ciò non solo perché l'Albania — come è noto — dista pochi chilometri dalle nostre coste, ma anche perché gli interessi italiani in quel paese sono molteplici.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore ! Onorevole Signorino ! La ringrazio.

CARLO GIOVANARDI. Sono interessi di tipo economico, di tipo morale, di sostegno alla democrazia, ma riguardano anche il problema dei profughi; infatti, l'esplosiva situazione albanese può richiedere all'Italia di dover far fronte nuovamente ad un'emergenza, particolarmente per la regione Puglia.

Detto questo, signor Presidente, non posso esimermi dal rilevare con sorpresa e stupore la posizione che il collega di rifondazione comunista e quello del PDS hanno assunto in quest'aula, arrivando a trasformare un problema grave come quello albanese in un problema di propaganda di partito. Vorrei sapere a che titolo un autorevole esponente della maggioranza chieda che si formi un governo di unità nazionale in Albania sostenendo le tesi degli ex comunisti albanesi, cioè di coloro che sono stati i responsabili primi della tragedia di questo popolo, mantenuto per cinquant'anni in schiavitù e nella miseria più totale, e perché abbia dovuto sentire dal collega di rifondazione comunista tutta una serie di slogan di propaganda e accuse gravi e infondate nei confronti del Presidente democraticamente eletto in quel paese... (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*)

RAMON MANTOVANI. Ma quale democraticamente !

CARLO GIOVANARDI. ... dove non si è votato per cinquant'anni...

MARIO BRUNETTI. Apri gli occhi !

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, per favore !

CARLO GIOVANARDI. Un paese dove chi dissentiva finiva in galera !

MARIO BRUNETTI. Aprili !

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti !

CARLO GIOVANARDI. Le uniche elezioni che voi in cinquant'anni avete garantito erano quelle per il carcere per i dissidenti !

MARIO BRUNETTI. Ma ti rendi conto che si sta ammazzando la gente ? !

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti !

CARLO GIOVANARDI. È incredibile stare qui a sentire lezioni da chi in quel paese era collegato con coloro che hanno svolto la funzione di boia del popolo albanese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*) !

Allora, se vogliamo ragionare in termini sereni, è giusto che il ministro degli affari esteri venga a comunicarci l'opinione del Governo, perché non credo che sia la stessa dei colleghi dei gruppi di rifondazione comunista e del partito democratico della sinistra che sono intervenuti. Queste infatti sono opinioni di partito, partigiane, di chi vuole intromettersi negli affari albanesi per raggiungere risultati di collegamento politico. Credo che occorra avere rispetto nei confronti degli altri paesi, e non venire in quest'aula a sostenere opinioni di propaganda, di partito.

Mi associo anch'io alla richiesta di un dibattito che si sviluppi dalle comunicazioni rese in quest'aula dal ministro degli affari esteri e ribadisco il nostro interesse a che la politica estera dell'Italia sia valida, saggia, equilibrata e tale da non essere piegata alle ragioni di parte. Intendiamo ascoltare con grande interesse quello che verrà a dirci il ministro Dini ed entrare nel merito del dibattito che si svilupperà, cercando insieme, come Parlamento italiano, soluzioni che sono importanti per l'Albania ma anche per il

nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. A nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimo preoccupazione per quanto è successo e sta succedendo in Albania. Siamo convinti che non vi siano colpe da ricercare né rispetto all'attuale Governo né rispetto a nessun altro governo, in quanto è a tutti noto il disastro provocato da un governo che non può essere più comunista di quanto sia. Per riuscire a costruire un futuro dobbiamo cercare di ricordare il passato e di aiutare tutti assieme gli albanesi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Presidente, a nome del gruppo di rinnovamento italiano mi associo alla richiesta che il Governo intervenga oggi stesso o domani in quest'aula per informarci in merito alla situazione in Albania. Il dibattito politico su tale situazione, che forse si svilupperà al termine delle comunicazioni del Governo, riguarda comunque affari interni di quel paese; forse dovremo discutere più a fondo la posizione dell'Italia nell'ambito dei problemi complessivi dei Balcani.

Nel ribadire che mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi che mi hanno preceduto, mi auguro che il Governo intervenga in quest'aula in tempi rapidi.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale chiede che si svolga un dibattito sui problemi dell'Albania, al quale riteniamo però che non debba partecipare soltanto il ministro degli esteri, in quanto non si tratta solo di un fatto di politica estera.

Chi di noi vive in Puglia e chiede da tempo che il Governo ponga in essere interventi coordinati ritiene che debba presentarsi in quest'aula non solo il ministro degli esteri, ma anche un ministro che non vorrei dovesse soffrire di inutilità di presenza, il ministro per la solidarietà sociale, che certamente avrebbe qualche cosa da dire di fronte alla situazione di un popolo che ha avuto soltanto la disgrazia di dover vivere in un regime comunista che per tanti anni gli ha impedito di crescere in termini non solo economici ma anche culturali.

Non so quanti colleghi siano stati in Albania per vedere da vicino la tragedia di questo popolo; io ci sono stata e ho vissuto per qualche giorno con il popolo albanese una tragedia dalla quale è veramente difficile tentare di venire fuori; ho potuto constatare un'arretratezza di carattere essenzialmente culturale che impedisce agli albanesi di assumere qualunque tipo di iniziativa libera. Se è vero che si vogliono creare le condizioni perché i popoli siano realmente liberi e vivano in uno stato di sana democrazia partecipativa, credo che l'ultima cosa che dobbiamo suggerire ad un popolo sia di immaginare improbabili (ce lo auguriamo!) governi di unità nazionale, anche perché riteniamo che in un sistema realmente democratico certe forze politiche non abbiano, per la storia futura di un popolo, diritto di presenza politica, avendo soffocato per troppo tempo le necessità di vita, di sopravvivenza e di crescita culturale e democratica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO BRUNETTI. Da quale pulpito viene la predica !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sarà mia cura inoltrare le vostre richieste. Vi

informo peraltro che domani, alle 14, il ministro Dini risponderà al Senato su tale questione. Vedremo dunque come coordinare i lavori.

Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Comino e Ballaman n. 3162, Ortolano ed altri n. 2860, Pecoraro Scanio ed altri n. 2583, Piscitello n. 2447; Rodeghiero ed altri n. 2792, Rodeghiero ed altri n. 2858; Acierno ed altri n. 3239 (ore 15,22).

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

COMINO e BALLAMAN: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mancata utilizzazione dei fondi dell'Unione europea da parte delle regioni italiane » (3162).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Onorevoli colleghi, il riequilibrio delle aree più deboli è uno dei momenti fondamentali della politica di coesione tra gli Stati membri che ha ispirato il trattato di Maastricht. Progressivo nel tempo è stato l'aumento delle dotazioni in favore delle politiche di sviluppo dell'Unione europea, soprattutto a difesa del reddito agricolo. Come è noto a tutti, il problema sta nel fatto che dei 4.718 miliardi di ECU (circa 9 mila miliardi di lire) a nostra disposizione per il periodo 1994-1999, ne sono stati spesi solo 639, pari al 13 per cento, mentre per quanto riguarda l'impegno non raggiungiamo il 26 per cento.

Per queste ragioni si propone l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata utilizzazione dei fondi dell'Unione europea da parte delle regioni italiane. L'Italia si conferma infatti ultima nell'utilizzo di fondi strutturali nonostante l'istituzione di un'apposita struttura presso il Ministero del bilancio (la famosa cabina di regia). Con questa Commissione si potrebbe finalmente iniziare a fare chiarezza sui rapporti finanziari esistenti tra la regione e lo Stato in materia di destinazione e di utilizzo delle risorse al fine di risolvere questa disastrosa situazione, al fine di cambiare registro, al fine di acquisire almeno una certa credibilità nei confronti dei nostri *partner europei*.

Premesso che è già stato espresso un parere positivo su un'analogia Commissione istituita per la regione Friuli Venezia-Giulia, chiedo che l'Assemblea si esprima favorevolmente su quello che è un problema non di una sola regione ma di tutto il paese.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta n. 3162.

(È approvata — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ed il presidente del gruppo parlamentare misto hanno rispettivamente chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

ORTOLANO ed altri: « Norme per la sospensione dell'apertura di strutture della grande distribuzione commerciale » (2860);

PECORARO SCANIO ed altri: « Norme per la sospensione delle licenze per l'apertura di strutture della grande distribuzione » (2583).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, darò

la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

DARIO ORTOLANO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineiamo l'urgenza della discussione ed approvazione di questa proposta di legge che, assieme ad altre, chiede la moratoria triennale per le licenze per supermercati, ipermercati e *hard discount*. In questi anni si è sviluppata una profonda crisi e ristrutturazione del settore commerciale che ha avuto come causa non unica ma determinante il proliferare incontrollato di queste strutture.

Noi crediamo che nel momento in cui si avvia, nella Commissione attività produttive della Camera, la discussione sulla riforma complessiva del commercio, partendo dalla legge n. 426 del 1971, costituisca una premessa indispensabile, utile e necessaria la previsione almeno di una moratoria triennale, che permetta una discussione sulle linee direttive della nuova riforma del commercio, prescindendo dalla continuazione di questo incontrollato proliferare delle mega strutture. Riteniamo che creare un nuovo equilibrio tra grande, piccola e media distribuzione sia una condizione fondamentale per un più adeguato riaspetto del settore commerciale nel nostro paese.

Per questa ragione, abbiamo avanzato all'Assemblea questa richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per le proposte di legge nn. 2860 e 2583.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi

dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PISCITELLO: « Modifica dell'articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, concernente il trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie e l'estensione agli stessi dell'indennità giudiziaria » (2447).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Ho presentato questa proposta di legge perché vi è una gravissima situazione di crisi della giustizia tributaria e le commissioni tributarie, che da poco hanno iniziato a lavorare, rischiano di bloccarsi. I giudici tributari hanno già minacciato il blocco della giustizia tributaria per il 31 marzo se non si risolveranno le gravi difficoltà esistenti. Si tratta di difficoltà concernenti il meccanismo degli emolumenti dei giudici tributari, che di fatto è a cottimo, cioè un *tot a causa*. Non mi soffermo sulla gravità di questo meccanismo — poi eventualmente ne discuteranno le Commissioni — ma sui rischi che esso pone nei rapporti tra lo Stato e il cittadino. Il secondo fattore di crisi è la mancata corresponsione dell'indennità giudiziaria ai giudici tributari.

Ritengo che approvare la procedura di urgenza per questa proposta di legge costituirebbe un segnale molto positivo per i giudici tributari e quindi invito i colleghi a votare a favore della dichiarazione di urgenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2447.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

RODEGHIERO ed altri: « Norme per la valorizzazione ed il recupero del patrimonio storico-culturale della guerra 1915-1918 » (2792).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, questa proposta di legge e la successiva sono state sottoscritte da colleghi di tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 2792, si tratta di attuare un progetto generale per il recupero e la valorizzazione del lascito della grande guerra, con una indubbia valenza culturale oltre che turistica e didattica. È per utilizzare appieno questo progetto che si richiede la dichiarazione di urgenza, in quanto gli strumenti di programmazione territoriale sia della regione Veneto sia della provincia di Vicenza hanno già pensato di inserire tale progetto.

Colgo l'occasione per motivare la richiesta di dichiarazione di urgenza anche della proposta di legge n. 2858. Nel maggio di questo anno ricorrerà il secondo centenario della caduta della Serenissima. In relazione ad un identico disegno di legge già approvato dalla regione Veneto, si propone di ricordare l'anniversario, non in chiave retorica, ma come un riferimento ed un approfondimento per lo sviluppo e la crescita della coscienza e dell'identità dei popoli. È previsto un intervento a sostegno di quanto già stabilito dalla regione Veneto relativamente ad iniziative di carattere culturale e di

approfondimento dell'evento, nonché un intervento a favore (ed è questo l'elemento di novità) delle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Pordenone ed Udine, che hanno « conosciuto » la storia di questa Repubblica.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2792.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

RODEGHIERO ed altri: « Norme per la celebrazione del bicentenario della caduta della Repubblica Veneta » (2858).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2858.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ACIERNO ed altri: « Sospensione per i residenti nella regione Sicilia del contributo straordinario per l'Europa di cui all'articolo 3, comma 194, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 » (3239).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3239.

(È respinta — Commenti).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,35).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131) (ore 15,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio scorso, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal comma 2 dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 11 del 1997, di cui al disegno di legge di conversione n. 3131.

Avverto che la procedura di cui al comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento è applicata su richiesta del presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera è chiamata ad esprimersi, dopo che la I Commissione (Affari costituzionali) l'ha già fatto dando, ad ampia maggioranza, parere favorevole, sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 11 del 1997, di cui al disegno di legge di conversione n. 3131, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura.

Questo provvedimento è scaturito dalla «esplosione» in Europa della terribile encefalopatia spongiforme bovina (comunemente detta «mucca pazza»), la cui estensione ed intensità non erano state subito colte e che ha avuto pesanti conseguenze nel settore; dalla situazione di difficoltà grave per il pagamento del superprelievo dovuto alla eccedenza di produzione lattiera oltre i limiti della normativa comunitaria a carico degli agricoltori; dalla necessità di alleviare gli oneri previdenziali a carico degli agricoltori medesimi.

La straordinaria necessità ed urgenza mi pare, dunque, si motivi *in re ipsa*, da se stessa, per la condizione di crisi, di disagio, di tensione e di pericolo economico determinatasi per il settore lattiero-caseario, in particolare, e per l'agricoltura, in generale, anche per un fenomeno — come prima accennavo — assolutamente non prevedibile.

Tutto ciò che nel provvedimento è contenuto è stato frutto di un dibattito ampio svolto sia in quest'aula sia nelle varie Commissioni e che ha investito il paese attraverso confronti, avvenuti anche oltre i limiti democratici, che ci si augura oggi con questo provvedimento possano aver trovato una soluzione accettabile.

Il provvedimento si pone l'obiettivo di agevolare il rientro nella propria quota da parte dei produttori con la ristrutturazione conseguente del comparto e di favorire, oltretutto, i giovani produttori.

Passiamo all'articolato. Agli articoli 1 e 2 sono disposti interventi di credito agevolato di durata quinquennale con il concorso dello Stato per le aziende danneggiate dalla encefalopatia spongiforme bovina erogati dal Meliorconsorzio Spa e commisurati alla effettiva perdita di reddito subita. L'articolo 2 stabilisce le modalità conseguenti.

L'articolo 3 dispone l'erogazione di premi a quelle aziende presenti nelle aree a maggiore vocazione produttiva da parte dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) che non si sono avvalse delle altre misure.

L'articolo 4 prevede premi finalizzati all'abbandono totale della produzione nelle aree a più alta vocazione produttiva, ovviamente con la specifica delle modalità.

L'articolo 5 prevede la riassegnazione gratuita, secondo criteri che sono indicati, di quote in favore dei giovani produttori e la riattribuzione delle quote effettuata su base regionale.

L'articolo 6 provvede al rifinanziamento del fondo interbancario di garanzia proprio per queste misure e l'articolo 7 istituisce la commissione di indagine per la questione delle quote latte, che ha 60 giorni di tempo per presentare la relazione conclusiva e che credo abbia avuto alcuni effetti acclaranti, peraltro emersi. È prevista anche la possibilità di versare il prelievo dovuto per il periodo 1995-'96 entro il 15 aprile 1997, fermo restando quello che è stato versato (il 25 per cento) entro lo scorso 31 gennaio.

L'articolo 8 prevede l'istituzione di una seria anagrafe del bestiame, un sistema informativo nazionale per la conoscenza della consistenza del patrimonio zootecnico e misure per la continuità del sistema informativo agricolo nazionale.

L'articolo 9 rende possibile l'utilizzazione delle postazioni in bilancio non impegnate e disponibili per il 1996.

L'articolo 10 attribuisce le necessarie risorse per il completamento dei pagamenti relativi alle misure di accompagnamento della politica agricola comune per il 1996.

L'articolo 11 determina misure di agevolazione di natura previdenziale, sempre nel quadro di interventi volti a fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo con riduzione degli oneri e dei contributi, una gradualità nel processo di elevazione delle aliquote contributive ed un differimento dei termini per il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali.

L'articolo 12, infine, prevede l'immediata entrata in vigore del provvedimento. Vorrei ricordare che le misure in esso previste sono già state sottoposte alla valutazione dell'Unione europea.

Mi pare che dalla esposizione che ho cercato di fare degli articoli emerga con nitidezza — oltre alle considerazioni che ho poc'anzi svolte — la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza in questo decreto-legge. Ciò alla luce delle situazioni di fatto che si sono determinate nel paese anche — voglio ripeterlo — per fenomeni non prevedibili. Conseguentemente, invito la Camera ad esprimere un voto favorevole sulla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

MICHELE PINTO, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* Onorevoli deputati, il Governo si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda all'Assemblea di votare a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 gen-

naio 1997, n. 11, che contiene, come faceva notare il relatore, misure per il comparto zootecnico colpito dalla BSE, il cosiddetto morbo della «mucca pazza». Vorrei ricordare che di tale questione si parla da un anno, dal momento che il caso è esploso in Inghilterra nel marzo 1996. È quindi un anno che si parla di un problema che ha colpito duramente in particolare gli allevatori della Padania, che producono l'80 per cento della carne bovina.

Pertanto, parlare di urgenza a distanza di un anno dall'origine dei fatti in questione, dopo le reiterate proteste degli allevatori e dopo discussioni in aula che si sono concluse con l'accoglimento da parte del Governo di ordini del giorno diretti a risollevare dalla crisi il settore zootecnico, è quantomeno discutibile. Inoltre, il provvedimento non fornisce un reale aiuto al settore che produce carne bovina. Si dice che la Comunità europea non può esprimersi a favore degli aiuti nel settore lattiero-caseario a causa della famosa vicenda del superprelievo, ma non è degno di un Parlamento democratico *by-passare*, per così dire, la Comunità stessa con sistemi del genere.

Si è chiesto con insistenza di dare al comparto zootecnico, alla fiera della carne, dell'allevamento italiano, gli aiuti necessari per far fronte al crollo dei prezzi che ha avuto luogo nei mesi di aprile, maggio e giugno 1996 e che ha messo in crisi parecchie aziende agricole padane, ma l'unica risposta del Governo a tali richieste è stato un piccolo contributo di 12 miliardi, se non ricordo male. Una simile somma, nelle intenzioni del Governo, avrebbe dovuto sopperire alle ingenti perdite di reddito che gli allevatori avevano subito.

Non si può nemmeno sostenere l'urgenza di costituire l'anagrafe del bestiame, che in Italia manca, perché siamo già in notevole ritardo visto che la direttiva comunitaria che istituiva l'anagrafe del bestiame è datata 1992. Anche da questo punto di vista, quindi, non vedo dove stia l'urgenza, considerato che si provvede a cinque anni di distanza.

Non si può neppure far valere l'urgenza di istituire una commissione d'inchiesta ministeriale, dal momento che sappiamo benissimo che il decreto-legge obbliga i produttori che devono pagare il superprelievo a versare il 75 per cento di tale somma dopo dieci giorni dal termine dell'indagine della commissione ministeriale.

Quindi se l'urgenza, signor ministro, è quella di dare incentivi per l'abbandono della produzione lattiero-casearia — le famose 800 mila lire per capo — sa meglio di me che non si arriverà ad alcun abbandono. Più volte gli allevatori ci hanno ripetuto in Commissione agricoltura che non vogliono elemosine e che per abbandonare questo settore occorrerebbero almeno 4 o 5 milioni per capo. Quindi neanche questo aspetto del decreto può essere definito urgente.

Quanto all'assegnazione ai giovani al di sotto dei 40 anni delle quote che dovrebbero essere abbandonate grazie agli incentivi previsti dal decreto, vorrei ricordare ai colleghi che attualmente al Senato è in discussione la riforma della legge n. 468, quella cioè che regola il settore lattiero-caseario. Non vedo perché dunque la disposizione a favore dei giovani produttori non possa essere inserita nella riforma di carattere generale del settore. Neanche questo aspetto del decreto, quindi, può essere definito urgente, a meno che non si affermi che proprio attraverso il decreto si vuole andare incontro alle esigenze di chi è soggetto al superprelievo.

A tale proposito non è mia intenzione aprire alcuna parentesi, perché il gruppo della lega nord avrà modo di manifestare la propria opinione in sede di esame di merito del disegno di legge di conversione. Mi limito a ricordare all'Assemblea che il superprelievo è dovuto in base ad un decreto con valore retroattivo, emanato a campagna già terminata dal ministro Pinto senza tener conto delle compensazioni già avvenute ma ponendo tutto di nuovo in discussione. In tal modo sono stati duramente penalizzati i produttori di latte di una zona ben determinata, cioè i

produttori della Padania. Anche in questo caso non si è agito equamente perché, non essendoci dati certi sugli « splafonamenti » dei singoli allevatori, alcuni sono stati penalizzati ed altri no. Nemmeno da questo punto di vista si è agito equamente nei confronti di tutti gli allevatori dello Stato italiano. A meno che, signor Presidente, non si intenda per urgenza quanto è contenuto all'articolo 11 del decreto, relativo alle disposizioni previdenziali. L'unico riferimento ad una presupposta urgenza è quello del differimento del termine di 40 giorni per il pagamento della seconda rata semestrale dei contributi agricoli previdenziali. Per tutto il resto, per i 944 miliardi di agevolazioni, ancora una volta assegnati a determinate regioni che non sono davvero quelle padane, si è portata avanti un'azione programmatica e non urgente. Si vogliono infatti erogare 344 miliardi nel 1997, 300 miliardi nel 1998 e 300 miliardi nel 1999 per agevolare gli allevatori di determinate zone.

Signor Presidente, il decreto-legge n. 11 non contiene alcun articolo che giustifichi la necessità e l'urgenza.

Signor Presidente, ci troviamo ancora una volta a discutere su « decreti tamponne » — è un eufemismo — e a procedere in mancanza di una programmazione nel comparto primario del settore agricolo e con disposizioni ministeriali che non tengono conto di ciò che altri paesi dell'Unione europea hanno fatto. Mi riferisco, ad esempio, alla Spagna, dove il commissario europeo di quella nazione, Marcelino Oreja è riuscito a far spostare l'eventuale superprelievo della Comunità europea per paesi come la Spagna, l'Italia e il Portogallo...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi scusi se la interrompo.

Onorevole Ciani ! Onorevole Saonara ! Onorevole Stajano, per cortesia !

Prosegua pure, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. E quindi in sede europea si è rinviata la decisione relativa a quella eventuale trattenuta, attraverso il taglio di finanziamenti agricoli.

Il Governo italiano non ha fatto neppure questo e quindi ci troviamo ancora una volta di fronte alla incapacità di tutelare l'agricoltura padana e quella mediterranea. Non dico di impostare programmi per questi due tipi diversi di agricoltura; ma mi pare che qui non si riesca neppure a tamponare il prevedibile ed il previsto.

Alla luce di tali considerazioni, i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritengono non sussistere per questo decreto-legge i requisiti di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione. Non ne riconoscono l'esistenza, anche perché ritengono che il decreto-legge n. 11 del 1997 non risolva in nessun caso e in nessun modo i notevoli problemi che in questo momento gravano sui produttori di latte della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non ravvisiamo nel decreto-legge in esame la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Ma questa ormai è una prassi consolidata di tutta la decretazione d'urgenza ! Purtuttavia riconosciamo che nel decreto-legge n. 11 del 1997 tali requisiti sono « sparsi qua e là » nel testo, soprattutto con riferimento all'articolo 11 (recante norme in materia previdenziale) e all'articolo 8, per quanto riguarda l'istituzione di una commissione di indagine ministeriale.

Mi chiedo quali motivi di necessità e di urgenza si possano ravvisare nel decreto-legge n. 11 del 1997 che ci pare sia stato emanato con urgenza e con necessità solo per anticipare il profluvio di sentenze e di provvedimenti giudiziali che vengono emessi sia dai tribunali amministrativi con sospensive sia dai tribunali ordinari a seguito di provvedimenti di urgenza.

Riteniamo non sussistano i motivi di necessità e di urgenza anche alla luce

della seguente contraddizione: come si fa a dire che sussistono i suddetti motivi quando si dispongono incentivi per l'abbattimento di capi di bestiame e, nel contempo, si corre a Bruxelles per chiedere l'aumento di « quote latte » ? Solo per questa contraddizione e per la questione degli incentivi, non dovremmo riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge in esame, ma riteniamo che non sussistano i suddetti requisiti anche perché al Senato è in discussione la riforma della legge n. 468. Avremmo quindi ritenuto più opportuno che l'intera materia fosse affrontata in maniera più organica e più netta durante l'imminente esame della suddetta legge.

Vi sono quindi infinite ragioni per dire che quei presupposti non sussistono. So- prattutto non sussistono per una paten- tata bugia contenuta nella motivazione della necessità e dell'urgenza. Si dice infatti che i presupposti richiesti dall'ar- ticollo 77 della Costituzione risiedono pro- prio nella straordinaria necessità ed ur- genza di intervenire a favore della zootec- nica colpita dalla crisi contingente dell'epidemia di encefalopatia spongiforme. Noi diciamo invece che la necessità e l'urgenza si basano su una palese, patente, conclamata, ufficiale bugia. Infinite volte il ministro e il sottosegretario hanno affermato che non potendo intervenire direttamente per alleviare le pene degli agricoltori colpiti dal superprelievo biso- gnava intervenire sull'etizziamente, emanando disposizioni rispetto ad un'epide- mia che in Italia non vi è stata e che ha prodotto soltanto effetti sul mercato delle carni, che ora sono completamente rientrati; effetti che si potevano sanare con un intervento ordinario, che tutti ovviamente auspichiamo. La necessità e l'urgenza si basano dunque su una bugia ufficiale, quella cioè che si deve intervenire su una materia che si sa benissimo che serve da paravento, perché le note direttive euro- pee impediscono di intervenire su quello che è l'argomento vero, effettivo, del decreto.

Praticamente il decreto-legge in que- stione non si basa mai — tranne che nelle

disposizioni di cui agli articoli 8 e 11 — su ragioni di urgenza e di necessità; ma questa, come sappiamo, è una prassi costante della decretazione in Italia e ci si adegua quasi per vischiosità. Tuttavia noi riteniamo, per serietà — pur riconoscendo che esistono per le due materie alle quali ho prima accennato i presupposti di necessità ed urgenza — di non dover votare a favore della sussistenza dei re- quisiti richiesti dalla Carta costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di al-leanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CAR- DOLI. Signor Presidente, ancora una volta approda in aula il problema delle « quote latte » rispetto al quale più che di urgenza si deve parlare di emergenza. Nella pia- nura padana, infatti, il problema delle « quote latte » è stato vissuto con intensità, anche con quelle manifestazioni di pro- testa che sono sfociate con il blocco dell'aeroporto di Linate. Sicuramente si tratta di un'emergenza che si protrarrà nel tempo; vorrei al riguardo ricordare ai colleghi che alla fine di questo mese arriverà la multa per l'annata agraria testé conclusa e quindi i nostri agricoltori si troveranno ancora con 370-400 miliardi di sanzioni. Con il provvedimento si vor- rebbe tentare di risolvere e di alleviare questa situazione di disagio. Purtroppo noi riteniamo che ancora una volta la fretta sia stata cattiva consigliera.

Il provvedimento non risolve alcunché in quanto abbiamo dovuto *by-passare* il divieto comunitario che impone agli Stati membri di non dare sovvenzioni per il pagamento delle sanzioni a carico dei produttori singoli; quindi il provvedimento che viene contrabbandato come provvi- denze a favore degli allevatori colpiti dalla BSE va a tutelare tutto il settore agricolo lattiero-caseario, ma sicuramente non tutela i produttori che sono stati chiamati a pagare una multa.

Voglio anche ricordare all'Assemblea e a me stesso che questo provvedimento

reca la data del 31 gennaio, ma quella era la data limite entro la quale i sostituti di imposta dovevano effettuare la trattenuta presso i primi produttori. Quindi gli agricoltori in questo momento hanno già pagato la multa ed è veramente una *fictio iuris* dire che essi sono tenuti a pagare subito il 25 per cento, mentre pagheranno il 75 per cento alla fine dell'indagine della commissione governativa. Riteniamo che in questo momento sia assolutamente indispensabile fare chiarezza in merito ad una situazione che ormai è diventata incontrollabile.

Da più anni l'AIMA continua a produrre bollettini che non hanno portato ad alcunché se non un costo per l'erario di decine di miliardi e situazioni di disagio in tutta la pianura padana. Soprattutto questi provvedimenti vanno nel senso contrario a quello che noi auspichiamo. Noi vogliamo chiarezza, vogliamo che venga privilegiata la produzione nelle zone vocate. Questo provvedimento contempla inoltre un piano di abbandono e sicuramente, per tutto quello che abbiamo detto, non va nella direzione voluta. Un piano di abbandono significa, in una zona satura di latte, abbattimento; nel momento in cui non conosciamo i dati effettivi relativi alla produzione lattiero-casearia non possiamo permettere che venga attuato un piano di abbattimento — perché questo sarebbe il risultato di un abbandono nelle condizioni attuali — che andrebbe a depauperare un patrimonio zootecnico e genetico creato con il lavoro ed il sacrificio di tutti gli agricoltori.

Come poi avviene per tutti i decreti-legge, anche questo, che avrebbe dovuto essere finalizzato al settore lattiero-caseario, si è riempito di articoli che non riguardano tale comparto, ma la previdenza agricola che — lo ribadisco — è un'altra delle emergenze nazionali e non locali, che avrebbe trovato migliore sistemazione in un diverso tipo di provvedimento.

Pur ritenendo, dunque, che il problema delle « quote latte », della multa, del settore lattiero-caseario, sia un'emergenza, non possiamo votare a favore del ricono-

scimento dei requisiti di necessità ed urgenza in quanto sicuramente il provvedimento in questione non va incontro alle esigenze dei produttori.

Per tale motivo i deputati del gruppo di forza Italia si asterranno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, ribadisco, in questo intervento che varrà anche come dichiarazione di voto, che il problema delle « quote latte », com'è stato richiamato dai colleghi intervenuti in precedenza, si è manifestato nelle settimane passate con grande drammaticità e come emergenza.

Avevamo auspicato un decreto-legge che contenesse interventi per superare il problema; ci troviamo invece di fronte ad un provvedimento molto contraddittorio, che parla di « quote latte » sotto mentite spoglie. Vorremmo per esempio capire quale nesso vi sia tra la BSE e la questione appunto delle « quote latte ». Avevamo chiesto un provvedimento che prevedesse una commissione di indagine indipendente ed invece sarà nominata dal ministero. Avremmo voluto che le altre misure individuate nel provvedimento venissero collegate ai risultati di tale indagine; ma anche in questo caso non siamo stati ascoltati.

Avevamo inoltre creduto che vi fosse da parte del Governo la disponibilità a creare un fondo di solidarietà per venire incontro alle difficoltà connesse al pagamento del superprelievo. Invece ci troviamo di fronte ad un provvedimento che prevede solo il pagamento di una quota parte e degli interessi.

Avevamo poi chiesto, nel corso della discussione che si è svolta in Assemblea sulle mozioni in materia, che il provvedimento contenesse procedure semplificate e trasparenti che consentissero una volta per tutte il superamento dell'attuale sistema di gestione delle « quote latte », avviando un'amministrazione più corretta.

Ebbene, anche queste richieste vengono eluse dal provvedimento, che prevede invece altri interventi che nulla hanno a che vedere con il problema delle « quote latte », per esempio in relazione al pur importante tema del sistema previdenziale.

Pur ritenendo che vi siano elementi di necessità e di urgenza, come la previsione della commissione e degli interventi di carattere previdenziale, giudichiamo il provvedimento fortemente negativo. Abbiamo per tale motivo presentato emendamenti volti a modificare completamente il testo, al fine di cercare di dare una risposta definitiva al problema delle « quote latte ».

Crediamo, tuttavia, che un merito vada sottolineato: quello di aver riportato in Parlamento la discussione sulle « quote latte », su una questione che, se non verrà affrontata nei modi opportuni, potrebbe produrre, estendendo il contenzioso anche ad altri compatti, un effetto fortemente negativo ed irreversibile per quanto riguarda il settore agricolo.

Per tale ragione i deputati del gruppo dei cristiano-democratici si asterranno nella deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi di coloro che hanno espresso la posizione dei rispettivi gruppi.

Hanno preannunciato una espressione in dissenso dal proprio gruppo gli onorevoli Lembo, Vascon e Anghinoni, tutti del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Avverto che la Presidenza, considerato il numero delle richieste pervenute ed il tempo attribuito, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, per l'illustrazione delle posizioni di ciascun gruppo, assegna il termine di cinque minuti per gli interventi di ciascuno dei deputati che intendono esprimersi in dissenso dal rispettivo gruppo.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, specifico che si tratta di un dissenso nei confronti delle motivazioni illustrate nell'intervento svolto dal collega Dozzo. Cercherò di restare nel termine di cinque minuti, augurandomi che anche lei sia altrettanto disponibile.

Come è noto, l'Italia, la Spagna e la Grecia sono rispettivamente tenute a corrispondere all'Unione europea 216, 85 e 3 miliardi di lire quale parte residua per il pagamento del superprelievo dovuto per il superamento della produzione lattiera relativa alla campagna 1995-1996. Per cauterarsi da eventuali ritardi l'Unione europea aveva previsto di trattenere alla fonte i suddetti importi attraverso la riduzione dei trasferimenti destinati agli organismi pagatori nazionali.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, onorevole Bastianoni, per favore !

ALBERTO LEMBO. Di fronte a tale possibilità, nei giorni scorsi, su richiesta del commissario spagnolo, l'Unione europea ha rinviato la decisione di procedere alla trattenuta attraverso il taglio dei finanziamenti agricoli. Ciò è avvenuto nella più totale indifferenza da parte dell'Italia che non si è minimamente premurata di appoggiare l'iniziativa spagnola. Un tale comportamento costituisce, secondo me, ulteriore prova del totale disinteresse riguardo ai problemi del settore lattiero-caseario da parte del Governo italiano, che non si è premurato di sollecitare un intervento dei commissari Monti e Bonino per supportare l'azione del loro collega spagnolo. Ciò come premessa, perché quanto è accaduto rappresenta in ordine di tempo l'ultimo episodio di un vero e proprio accanimento da parte del Governo nei confronti degli allevatori della Padania.

Non si può infatti dimenticare che il pagamento del superprelievo fu imposto in base ad una norma retroattiva che autorizzava l'AIMA a pubblicare il bollettino a campagna conclusa, così come non si deve dimenticare che gli allevatori che avevano prodotto più del dovuto erano

40.609, mentre coloro che sono stati costretti a pagare il superprelievo sono stati meno di 15 mila. Ciò perché il Governo ha attuato un piano di compensazione nazionale che ha, di fatto, limitato l'applicazione del regime comunitario delle quote latte ad una porzione ristrettissima del territorio nazionale: le aree di pianura della Padania e poco di più.

Il Governo è così arrivato a sancire che a parità di infrazione — questa è la motivazione del dissenso — il superamento della « quota latte », si possono applicare o meno le relative sanzioni, a seconda che si operi in Padania oppure al sud. Così facendo il Governo ha compiuto un'azione totalmente illegittima, in quanto è intervenuto nell'ambito di uno stesso settore produttivo con misure che creano evidenti distorsioni alla libera concorrenza e che determinano ancor più evidenti discriminazioni in danno di produttori che hanno l'unico torto di operare in una zona anziché in un'altra.

Qui sorge evidentemente un fortissimo dubbio, si pone cioè una questione di incostituzionalità del provvedimento in relazione agli articoli 2, 3 e 4 della Costituzione in tema di diritti individuali ed anche in rapporto al combinato disposto degli articoli 41, 42 e 43 in materia di libertà imprenditoriale e di attività economica.

Credo che questo rilievo sia tutt'altro che infondato e questa è la motivazione della nostra opposizione, del voto contrario che esprimerò, quanto meno io, nella deliberazione sul provvedimento ai sensi dell'articolo 96-bis. Ciò in quanto il Governo ha ritenuto di non intraprendere alcuna iniziativa specifica per emanare un nuovo decreto-legge, ma ha solo reiterato delle norme con le quali ha dichiarato di intervenire in favore del settore lattiero-caseario mentre, in realtà, ha strumentalizzato i problemi degli allevatori della Padania per stanziare 944 miliardi in favore della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nel Mezzogiorno.

Sappiamo tutti che il provvedimento, alla fine, non darà una sola lira ai produttori che hanno dovuto pagare il

superprelievo sul latte. Gli unici interventi in favore del settore lattiero-caseario sono infatti finalizzati a sopperire alle perdite di reddito causate dalla cosiddetta « mucca pazza » e sono destinati agli allevatori di tutta Italia e non a quei 15 mila che sono stati costretti a corrispondere il superprelievo.

A questo punto torna di nuovo la domanda: perché in un caso pagano tutti e nell'altro sono chiamati tutti a ricevere un intervento a fronte del danno subito? Quindi, a maggior ragione, ci domandiamo perché soltanto noi solleviamo una questione di incompatibilità costituzionale. Altri gruppi infatti hanno dichiarato apertamente la loro disponibilità a far passare il provvedimento; il nostro « no » è fermo e deciso oggi e lo sarà ancora di più domani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un brusio intollerabile! Onorevole Landolfi! Onorevole Bocchino! Onorevole Bosco! Onorevole Liotta! Onorevole Li Calzi! Onorevole Bartolich! Grazie!

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come il collega Lembo, che mi ha preceduto, anch'io interverrò in dissenso rispetto alle argomentazioni svolte dall'onorevole Dozzo, anzi con preciso riferimento all'articolo 11. Mi dispiace che l'onorevole Dozzo non abbia chiarito il contenuto di questo articolo, rispetto al quale ogni commento è superfluo: rappresenta il più clamoroso gesto di arroganza che il potere ministeriale poteva compiere a danno degli allevatori colpiti dalla multa sul latte.

L'aumento della fiscalizzazione degli oneri sociali è una decisione in aperto contrasto con l'accordo Pagliarini-Van Miert, in base al quale era previsto l'azzeramento fiscale entro il 1999. Fino a prova contraria, azzerare qualcosa entro una determinata data significa portare quel qualcosa ad esaurimento entro la scadenza concordata; non a caso, già con

la finanziaria 1995, erano state indicate le tappe della riduzione della fiscalizzazione, che dal 1° ottobre 1996 era passata dal 30 al 20 per cento.

Nel decreto-legge si precisa che la fiscalizzazione deve essere concessa nel rispetto degli articoli 6, 9 e 13 della legge n. 389 del 1989, recante disposizioni in materia di evasione dei contributi agricoli unificati. Per capire questa legge è sufficiente riportare solamente il seguente dato, riferito al 1994: durante un'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria nelle regioni del Mezzogiorno, sono state riscontrate 28 mila irregolarità su 34 mila casi accertati (più di otto casi su dieci). Prima di autorizzare nuove concessioni di denaro è dunque necessario che il Governo fornisca dettagliate informazioni in merito sia ai risultati ottenuti dalla suddetta legge sia agli emendamenti su cui lo stesso Governo si basa, per poi poter ritenere che nuovi aiuti sulla fiscalizzazione non finiscono fuori dal settore agricolo, settore che sta attraversando un momento particolare ed estremamente difficolioso, con scenari molto dubbiosi.

A questo punto, è stridente il contrasto tra il comportamento seguito con riferimento ai problemi degli agricoltori e degli allevatori, in modo particolare; in questo caso si è infatti messo in evidenza che un intervento in favore degli agricoltori multati avrebbe rappresentato la violazione di un accordo con l'Unione europea, mentre quando si tratta di dare — purtroppo — soldi al Mezzogiorno si ignora in maniera eclatante ogni norma che regola e detta gli accordi internazionali.

Concludendo, signor Presidente, appare chiara — anche se non voluta — la diversità agricola esistente in questo paese, con un'agricoltura mediterranea alimentata, mantenuta e sovvenzionata dallo Stato centrale e con un'altra di carattere europeo-padano, che non solo deve provvedere *in toto* a se stessa ma che deve anche alimentare e sovvenzionare un comparto parzialmente destinato all'attività agricola, comparto tenuto in vita solamente attraverso contribuzioni assistenzialiste, a mero riscontro politico-

elettorale di molti colleghi presenti in quest'aula. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Presidente, intervengo in dissenso in quanto mi sembra che non si dia sufficiente importanza ad un fatto che invece è estremamente importante.

Voglio anzitutto ricordare che qualsiasi votazione in merito al problema delle quote latte legittima le multe scaturite dall'applicazione indebita delle stesse. In questo modo si legittima qualcosa che è illegittimo, perché le multe sono illegittime! La battaglia non deve consistere nel trovare qualcuno che paghi al posto di un altro, ma nell'individuare le vere responsabilità. E le vere responsabilità si devono cercare in una volontà politica per cui, al momento di discutere le quote latte, nonostante la CEE si sia dato come regolamento un tetto di produzione non superiore al consumo interno, principio al quale tutti i paesi dovevano ispirarsi, l'Italia non lo ha fatto soltanto perché ha voluto mantenere il privilegio, nell'ambito europeo, della produzione eccedentaria dell'acciaio (con riferimento in particolare all'acciaieria di Bagnoli). L'atto che ha sancito la nascita delle quote latte in Italia è quindi illegittimo.

Nel 1993, inoltre, è stato effettuato un rilevamento che, come si è più volte denunciato, è risultato fasullo. L'Italia pertanto si è basata su dati ritenuti da tutto il mondo agricolo e dagli enti preposti al controllo errati, in quanto ottenuti tramite telefono anziché con un rilevamento diretto. Non va dimenticato che due mesi prima, d'ufficio, sono state tagliate le quote spettanti al nord (la Lombardia, in particolare, è stata penalizzata del 3,5 per cento) per favorire le quote mai prodotte (perché relative ad una produzione di latte inesistente) per il sud. È stato altresì ricordato (ma occorre

sottolinearlo ancora una volta, perché si tratta di elementi fondamentali per dichiarare illegittime le multe scaturite dall'analisi delle quote) che in origine le aziende che hanno superato la quota loro assegnata erano 50.200. Esse poi sono state ridotte a tavolino, a seguito di scelte politiche attuate su base geografica, a meno di 15 mila, e solo in Padania. Anche questo modo di operare è illegittimo!

Non dobbiamo poi dimenticare che la comunicazione è stata fatta a campagna chiusa, nel senso che gli allevatori hanno appreso quale fosse la quota spettante loro quando ormai avevano chiuso la campagna di produzione e non potevano più (ammesso e non concesso che fossero nelle condizioni di farlo) influire sulle quote stesse. Occorre ricordare ancora che la stessa Unione europea ha dichiarato che a suo giudizio l'Italia non ha «splafonato».

I sei elementi che ho richiamato sono atti ad ufficializzare che le multe scaturite dall'applicazione delle quote sono illegittime. Dobbiamo chiarire questo punto e farci carico con buona volontà degli errori che sono stati commessi, senza fare lo «scaricabarile» trovando qualcuno che paghi per mettere tutto a tacere, ma evidenziando le vere responsabilità.

Vorrei infine ricordare lo scandalo dei contributi unificati. Con il provvedimento in questione non è possibile fare una sanatoria in relazione ad un'evasione che al sud è stata legittimata dai rappresentanti politici di quelle zone, che ad ogni campagna elettorale promettevano che gli SCAU non sarebbero stati pagati. Non è accettabile che un provvedimento legislativo sani una porcheria di questo tipo! I parlamentari che hanno fatto le proprie campagne elettorali si devono assumere le loro responsabilità. È evidente che qualunque voto si esprimesse su questi provvedimenti non farebbe altro che legittimarli, quando legittimi non sono (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 11 del 1997, di cui al disegno di legge di conversione n. 3131.

(Segue la votazione).

Vi sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	356
Astenuti	93
Maggioranza	179
Hanno votato sì	231
Hanno votato no ...	125

(La Camera approva).

ENZO CARUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, desidero segnalare che il meccanismo di voto della mia postazione non ha funzionato e desideravo votare contro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caruso.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Anch'io desidero segnalare che volevo votare contro ma il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Savarese.

Discussione del disegno di legge: Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione posterremoto e proroga della gestione (2941) (ore 16,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione posterremoto e proroga della gestione.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ha chiesto l'ampliamento della discussione senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento. Si è di conseguenza provveduto al contingentamento del relativo tempo, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento. Sulla base di tale contingentamento, la ripartizione del tempo a disposizione dei gruppi è la seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 6 minuti;

forza Italia: 55 minuti;

alleanza nazionale: 49 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 44 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 43 minuti;

misto: 40 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 38 minuti;

CCD: 35 minuti;

rinnovamento italiano: 35 minuti.

Totale: 6 ore e 45 minuti.

Avverto che su questo disegno di legge sono state presentate due questioni pregiudiziali di costituzionalità, rispettivamente dagli onorevoli Martusciello ed altri n. 1 e Garra n. 2 (Vedi l'allegato A).

A norma dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potranno intervenire due deputati a favore, compresi i proponenti, e due contro. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con unica votazione.

Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Per la verità potrei anche fare a meno di intervenire, atteso che il testo della questione pregiudiziale è compiuto sotto tutti i punti di vista e contiene richiami alle norme e una motivazione netta, precisa e dettagliata in merito agli articoli della Costituzione violati dal provvedimento.

Purtuttavia mi soffermerò telegraficamente su alcuni aspetti dell'eccezione di incostituzionalità, articolata in nove punti. Ritengo che i punti 1, 2 e 3 comportino di per sé la violazione delle norme costituzionali richiamate nell'eccezione stessa. Qualcosa va detta, per esempio, per giustificare la palese violazione della Costituzione a proposito del punto 4 che assume come violati dall'articolo 3, comma 2 del provvedimento che ci occupa, gli articoli 3 e 97 della Costituzione. Si fa riferimento ad un doppio binario, nel senso che la pubblica amministrazione non può o non intende negoziare con soggetti che abbiano precedenti penali in corso o carichi pendenti. Nell'ambito della stessa materia, precisamente con riferimento all'articolo 31-bis della legge n. 216 del 1995, ci troviamo di fronte a identità vera e propria della materia, mentre la decisione è in termini contraddittori nel senso che il limite non è assolutamente posto. Tutto questo non può non comportare una palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione, per una disparità di trattamento dei destinatari della norma.

Una ulteriore violazione — questa ancor più grave — si appalesa in relazione all'articolo 3, comma 2, del provvedimento richiamato, nel momento in cui si introduce una sorta di responsabilità obiettiva.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, sta parlando il collega al suo fianco!

Prosegua pure, onorevole Cola.

SERGIO COLA. Dicevo che si introduce una sorta di responsabilità obiettiva a livello penale. I penalisti e i giuristi mi insegnano che nel codice penale esiste

solamente una forma di responsabilità obiettiva, quella dell'omicidio preterintenzionale. Qui ampliamo tale fattispecie, in violazione di principi sacrosanti che non potrebbero giammai essere stravolti, introducendo una sorta di responsabilità obiettiva, in relazione non a chi materialmente esegue i lavori, ma a chi potrebbe essere responsabile in via indiretta della esecuzione dei lavori stessi. Siamo di fronte all'assurdo ed alla chiara violazione dell'articolo 27 della Costituzione, che al primo comma recita che la responsabilità penale è personale, salva l'eccezione cui ho fatto riferimento dianzi.

Ed ancora, procedendo in questa serie di falcidie di principi costituzionali, l'articolo 3, comma 3, comporta una palese violazione dell'articolo 113 della Costituzione, in quanto prevede una definizione amministrativa, e ciò in contrasto con il sacrosanto diritto di tutela giurisdizionale.

Riferirò solamente di altri due punti, che sono estremamente sintomatici di quanto si sia « leggeri » nel legiferare e di quanto solo a parole si richiami la Carta costituzionale, per poi violarla sistematicamente. Farò riferimento ad un ultimo capolavoro, che è evidenziato nel settimo punto della questione pregiudiziale, vale a dire l'articolo 4, comma 1, che è in chiara violazione sia dell'articolo 3 sia dell'articolo 25 della Costituzione. Per quale ragione? Quando, nel 1981, si cominciò a legiferare nella materia, si previde la facolatività dell'arbitrato; senonché con questa norma viene ad essere cancellato del tutto l'arbitrato e si impone — non per tutti i soggetti, ma solo per una determinata categoria, per cui la violazione dell'articolo 3 è ancora più accentuata — il ricorso alla magistratura ordinaria. Tutto questo mi pare sia in palese violazione oltre che dell'articolo 97 anche del già richiamato articolo 25 della Costituzione, in quanto si configura una chiarissima sottrazione della materia al giudice naturale.

Poi, quello evidenziato nell'ottavo punto della questione pregiudiziale è il logico corollario di questo svarione, di questo strafalcione di chi ha posto mano

alla compilazione del disegno di legge al nostro esame. Infatti, con l'articolo 4, comma 2, si arriva ad affermare la retroattività della legge, nel senso che l'imposizione del ricorso al giudizio ordinario viene fatta retrodatare fino al 21 dicembre 1996, comprendendo anche quei giudizi, quelle procedure o quei rapporti in ordine ai quali già è in atto l'arbitrato, che magari sta anche per concludersi. Siamo veramente all'assurdo!

A fronte di tutto questo, noi che siamo in Parlamento non solo per far valere ragioni di parte, ma soprattutto per effettuare un controllo continuo del rispetto dei principi costituzionali, non possiamo che far nostra l'eccezione di incostituzionalità e personalmente annuncio, a nome del gruppo di alleanza nazionale, il voto favorevole sulla questione pregiudiziale n. 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, colleghi, naturalmente non condido l'analisi svolta dal collega che mi ha preceduto, né, chiaramente e conseguentemente, concordo con la questione pregiudiziale di cui è primo firmatario l'onorevole Martusciello.

Vorrei confutare tutti i punti della questione pregiudiziale, entrando nel merito di ognuno di essi.

Per quanto riguarda il punto 1 della questione pregiudiziale, occorre sottolineare che sia il Governo, nella sua relazione, sia la Commissione bilancio, nell'esaminare il provvedimento, hanno detto che vi è la copertura sufficiente per la definizione in via amministrativa del contenzioso a cui fa riferimento il disegno di legge in oggetto. Al riguardo occorre osservare che vi sono degli emendamenti (tra i cui presentatori ve ne sono alcuni che hanno presentato la questione pregiudiziale) che tendono ad allargare la spesa; in tal caso i 450 miliardi non sarebbero effettivamente sufficienti per definire il contenzioso.

Nel punto 2 della questione pregiudiziale si lamenta che è stata addossata agli

enti destinatari delle opere una responsabilità che sarebbe dovuta rimanere attribuita alle strutture di Governo, in particolare del commissario. Sull'argomento bisogna osservare che il decreto del 24 giugno 1995, successivamente convertito in legge, con il quale è stata trasferita la titolarità delle opere, stabiliva chiaramente che gli enti, i comuni o gli altri enti territoriali sarebbero subentrati in tutti i rapporti, attivi e passivi. Ne consegue pertanto che gli enti che hanno avuto in assegnazione le opere sarebbero dovuti subentrare anche nelle obbligazioni derivanti da tutti gli interventi.

Con questo provvedimento lo Stato, al di là della normativa legislativa che ha trasferito le opere, è pronto ad accollarsi gli oneri relativi alle controversie anteriori al 24 giugno 1995, data a cui si fa riferimento per le modalità di trasferimento delle opere agli enti territoriali.

Va osservato, contrariamente a quanto affermato nel punto 2 della questione pregiudiziale, che effettivamente ci sono stati dei pronunciamenti sia del TAR sia del Consiglio di Stato, ma entrambi, che hanno allo scopo adottato provvedimenti di sospensiva, chiaramente non potevano annullare un obbligo previsto dalla legge, non hanno cioè sospeso il trasferimento, previsto da un preciso articolo di legge, ma hanno solo sospeso la materiale consegna delle opere, motivando questo con un'insufficiente istruttoria degli atti preparatori.

In questo disegno di legge è prevista la nomina di un commissario che possa completare nel modo migliore il trasferimento e quindi possa porre riparo a queste eccezioni mosse sia dal TAR sia dal Consiglio di Stato, effettuando una istruttoria approfondita e trasferendo poi in via definitiva le opere agli enti.

Per il punto 3 della questione pregiudiziale valgono le stesse considerazioni svolte per il punto 2.

Nel punto 4 si accenna al problema delle indagini penali. A tale riguardo ho già avuto modo di dire — ma mi pare opportuno ripeterlo anche qui — che questa è una vicenda che sicuramente non

ha fatto onore a chi l'ha scritta e probabilmente non farà molto onore a chi proverà a chiuderla; è comunque nostro dovere cercare di chiuderla nel migliore dei modi.

Nel provvedimento di legge al nostro esame non c'è il divieto assoluto di definire in via amministrativa il contenzioso con le imprese che hanno procedimenti penali in corso. Innanzitutto la sfera dei procedimenti penali è limitata solo ad atti intercorsi nell'esecuzione delle opere e non nella aggiudicazione. Potrebbe quindi accadere che, al termine del processo penale che riguarda le modalità di esecuzione dei lavori, lo Stato risulti creditore. Per tale motivo non abbiamo proposto un divieto assoluto di trattare con chi ha procedimenti penali in corso e, ben conoscendo i tempi biblici della giustizia italiana, sia amministrativa sia civile e penale, abbiamo proposto solo una breve sospensione di 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Trascorso tale termine senza che sia intervenuto un provvedimento di rinvio a giudizio, il commissario straordinario è abilitato a trattare e a definire anche le controversie sulle quali pendono ancora procedimenti penali.

Per quanto riguarda il punto 5, esso ripete le argomentazioni del punto 4. Valgono pertanto le considerazioni che ho appena svolto.

In relazione al punto 6, nella pregiudiziale sono contenute affermazioni che non corrispondono assolutamente al vero. Infatti l'articolo del disegno di legge che viene tacciato di incostituzionalità sembrerebbe addirittura pleonastico rispetto alle procedure normali. Si tratta infatti di un principio generale per il quale, a seguito di una definizione in via amministrativa o di una transazione come questa, che richiede il consenso di entrambe le parti — non è lo Stato che impone ad un'impresa o ad un concessionario una soluzione, ma essi possono continuare per le vie amministrative il loro contenzioso —, non possono essere riconosciuti tutti i diritti di precedenti decisioni giurisdizionali sul medesimo rapporto oggetto della

definizione. Dunque la norma non fa che confermare un effetto naturale della definizione amministrativa.

Sull'ultimo periodo del punto 6 bisogna osservare che la decisione amministrativa non è affatto *sine die*, come qui si afferma, perché è previsto nel disegno di legge che, comunque, entro i 60 giorni successivi alla definizione, il commissario debba passare al materiale pagamento della cifra pattuita. Decorsi i 60 giorni, sulle somme dovute e non liquidate decorrono gli interessi legali.

È falsa anche l'ultima affermazione, perché la parte che non abbia ricevuto effettivamente il pagamento dopo i 60 giorni può naturalmente adire l'autorità giudiziaria per far valere i propri diritti. Non vi è dunque alcuna privazione di tutela giurisdizionale, così come si vuole affermare.

I punti 7 e 8 riguardano, poi, l'istituto dell'arbitrato. Non vi è un'ostilità preconcetta verso di esso, poiché si tratta di un istituto rapido di giustizia amministrativa che peraltro è in grande espansione in Europa, oltre che in Italia. Bisogna tuttavia riconoscere che nella fattispecie che stiamo esaminando l'istituto dell'arbitrato non ha sempre dato una gran prova di sé.

Queste mie considerazioni, che sono state svolte in precedenza anche da altri in diverse occasioni, penso troveranno una giustificazione nelle relazioni trimestrali che il commissario nominato dovrà inviare sia al commissario sia al Parlamento.

In relazione ai punti 7 ed 8 bisogna comunque ricordare che una sentenza della Corte costituzionale del maggio dello scorso anno ha stabilito l'illegittimità delle norme che prevedano l'obbligatorietà dell'azione arbitrale senza consentire la possibilità di effettuare la declinatoria ad una delle due parti interessate.

Quindi, secondo la sentenza della Corte, la giurisdizione del giudice ordinario, che è la via maestra e normale, può essere derogata e si può andare ad un giudizio arbitrale solo per la libera scelta di entrambe le parti.

Un'attenta lettura della sentenza della Corte costituzionale fa ritenere quindi illegittima, nella fattispecie di cui ci stiamo interessando, la clausola compromissoria che era contenuta nel contratto stipulato dal commissario e dalle imprese concessionarie e che impediva ad ognuna delle parti di effettuare la dichiarazione di declinatoria.

Quindi sul solco di questa sentenza, già dal maggio 1996, il legislatore sarebbe potuto intervenire per correggere l'anomalia contraria ai principi sanciti dalla Suprema Corte.

Bisogna dire che non si è arrivati a tanto, ma con le norme del disegno di legge in esame si consente che continuino a lavorare, per arrivare al lodo, tutti i collegi arbitrali costituiti in data precedente al 21 dicembre 1996. Quest'ultima non è una data a caso, ma ha un preciso fondamento: il 21 dicembre 1996 è stato emanato un decreto che vietava espressamente, per le controversie richiamate dal disegno di legge in esame, la costituzione dei collegi arbitrali e che demandava l'intero contenzioso alla giurisdizione ordinaria.

Per quanto riguarda il punto 8, bisogna rilevare che il principio della *perpetuatio*, invocato dagli onorevoli colleghi, non è un principio costituzionale, ma del codice. Quindi la legge può derogare ad un principio del codice. Si può discutere se tale scelta sia più o meno elegante, ma non si può discutere del fatto che sia costituzionalmente corretta.

Per quanto riguarda infine il punto 9, concernente una sospensione di termini già contenuta in due decreti-legge non convertiti ed in parte riproposta in questo disegno di legge, bisogna ricordare che la Corte costituzionale — badate, stiamo parlando di questioni pregiudiziali di costituzionalità — ripetutamente dal 1968 al 1992-1994 ha stabilito la legittimità costituzionale di una norma che preveda la sospensione dei termini sostanziali e processuali per la difesa di un prevalente interesse pubblico — e in questo caso non è in discussione che vi sia stato un grandissimo interesse pubblico perché la

pubblica amministrazione si trovava al cospetto di pignoramenti effettuati presso le tesorerie che avrebbero potuto bloccare l'attività della pubblica amministrazione stessa — purché la sospensione fosse limitata nel tempo. Ebbene, in questo caso si tratta di sospensione limitata, soprattutto per quanto riguarda il disegno di legge in esame, al tempo strettamente necessario per consentire di esperire la definizione in via amministrativa. Trascorso tale periodo di tempo, ed è questione solo di pochi mesi, la sospensione dei termini cessa.

Queste considerazioni valgono per la prima pregiudiziale, mentre la seconda, a firma dell'onorevole Garra, ricalca, anche se in maniera molto più sintetica, alcune delle osservazioni contenute nella prima. Per tale ragione reputo di aver risposto con dovizia di argomentazione su tutti i punti della prima ed anche sulle poche questioni sollevate dalla pregiudiziale dell'onorevole Garra.

In conclusione, signor Presidente, invito l'Assemblea a votare contro le pregiudiziali di costituzionalità nella consapevolezza che il provvedimento all'esame della Camera è sicuramente rispondente ai dettami della nostra Costituzione.

ANTONIO MARTUSCIELLO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTUSCIELLO. Onorevoli deputati, il disegno di legge oggi in discussione rappresenta una ingiustificata richiesta del Governo al Parlamento di ottenere copertura per gli errori e le inefficienze dell'operato amministrativo dei funzionari incaricati dal CIPE e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a gestire la fase di completamento degli interventi straordinari previsti dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Il presente disegno di legge, che dovrebbe concludere le annose vicissitudini dell'intervento straordinario post-terremoto sotto l'aspetto formale dell'atto legislativo, se approvato così come sottopo-

sto oggi all'Assemblea, consentirà al Governo, con l'avallo del Parlamento, di intervenire autoritativamente nei rapporti contrattuali dei quali è parte per disciplinare in concreto la particolare vicenda nella quale si sono venute a trovare le pubbliche amministrazioni succedute al commissario straordinario del Governo di cui alla legge n. 219 del 1981 ed i concessionari affidatari degli interventi consultivi, violando così il dovere di imparzialità dell'azione amministrativa protetto dall'articolo 97 della Costituzione e sovvertendo gli elementi negoziali oltre che i presupposti stessi del rapporto sul quale questa legge-provvedimento vuole incidere.

Onorevoli deputati, con il provvedimento oggi in discussione il Governo, piuttosto che affrontare il problema individuando concrete soluzioni in merito al completamento e alla destinazione delle opere realizzate, propone al Parlamento di sovvertire numerosi precetti costituzionali al solo fine di assicurare allo Stato, inteso come amministrazione centrale e non certo come comunità di cittadini, una via di fuga dalle proprie responsabilità. Apertamente il Governo, in più interventi svolti dal suo rappresentante nella Commissione ambiente nel corso dell'esame sia del presente disegno di legge sia dei numerosi e reiterati decreti-legge che lo hanno preceduto senza essere mai convertiti e di cui il presente disegno di legge ripropone per gran parte la norma, più volte — dicevo — il Governo ha enunciato le vere finalità delle disposizioni proposte, vale a dire sottrarsi al giudizio dei collegi arbitrali voluti dai contratti di concessione liberamente sottoscritti dalle parti e sottrarsi alla esecuzione dei lodi arbitrali di condanna al pagamento di somme a titolo di corrispettivi e di risarcimenti al concessionario, rilevando l'incapacità dell'amministrazione e perciò dell'avvocatura dello Stato di approntare un'adeguata difesa.

Voglio pensare, onorevoli deputati, che il Governo asserisce tale incapacità difensiva esclusivamente in relazione ai tempi del giudizio arbitrale, notoriamente più

celeri rispetto ai tempi di un giudizio civile ordinario e non come valore assoluto, vale a dire come riscontro di scarsa professionalità dell'avvocatura erariale e come inefficienza dell'amministrazione nell'approntare la documentazione necessaria alla difesa.

Sta di fatto che l'avvocatura dello Stato, nelle controversie arbitrali derivanti dagli interventi di cui alla legge n. 219 del 1981, titolo VIII, piuttosto che sviluppare tali tesi difensive ha spesso e sempre preferito elaborare strumenti diversivi e dilatori come istanze declinatorie della competenza arbitrale o istanze di ricusazione degli arbitri che, in quanto inammissibili, sono oggetto di continuata reiezione e causano un allungamento dei termini e quindi ulteriori oneri alle casse dello Stato oltre che condanne alle spese.

L'amministrazione non ha organizzato negli anni, e perciò oggi non ne dispone, un adeguato archivio documentale, necessario alla difesa, ma prima ancora alle operazioni di trasferimento delle opere agli enti destinatari e alla gestione dei completamenti; prova ne sia che il commissario del Governo, nominato per effetto dei decreti-legge n. 407 del 1996 e n. 513 del 1996 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 settembre 1996, non ha formulato una sola proposta di definizione in via amministrativa delle controversie con i concessionari. Inoltre, il funzionario incaricato dal CIPE, per effetto dell'articolo 2 del decreto-legge n. 643 del 1996, ha proposto ai concessionari il pagamento in acconto del 50 per cento, come previsto dalla norma predetta, di lodi esecutivi che erano già stati integralmente pagati dall'amministrazione per effetto di esecuzione forzata.

Questi esempi di completa inefficienza e disinformazione nello stato delle procedure, sia contenziosa che amministrativa, testimoniano come il disegno di legge oggi in discussione sia il tentativo del Governo di dare copertura a funzionari incapaci o inefficienti che hanno provocato la gran parte dei danni o maggiori oneri, che costituiscono l'oggetto del contenzioso e delle condanne arbitrali alle quali oggi il

Governo vuole illecitamente sottrarsi chiedendo al Parlamento di legittimare tale comportamento.

Il disegno di legge in esame ha il primato, a mio avviso, di contenere in soli sei articoli almeno dieci violazioni della Costituzione e dei trattati internazionali, sottoscritti dall'Italia, esecutivi e limitativi, in forza dell'articolo 10 della Costituzione, del potere del Parlamento di discostarsi dalle loro disposizioni. Di tali violazioni diffusamente si è detto con apposite mozioni e ritengo che molto altro ancora si potrà dire. Ciò che preme in questo intervento sottolineare è la più grave delle violazioni che con questo disegno di legge si intende perpetrare: la violazione del buon senso e degli impegni solennemente assunti dal Governo in tante occasioni. Le norme all'esame, infatti, pongono limiti alla tutela giurisdizionale, escludendo la competenza arbitrale soltanto per le imprese del Mezzogiorno e di Napoli in particolare.

Questo proposito è pervicacemente perseguito dal Governo, che con quella costanza ed assiduità che tutti avremmo auspicato doversi riservare ai dimenticati problemi dell'occupazione del Mezzogiorno, ha emanato ben tre decreti-legge in materia, tutti non convertiti e non convertibili, e un disegno di legge. Non si comprende perché la tutela arbitrale, estesa con il novellato articolo 32 della legge Merloni a tutte le controversie in materia di lavori pubblici nessuna esclusa, debba essere invece esclusa per le sole controversie che riguardano le imprese dell'area napoletana e del Mezzogiorno in genere, quasi che quel 27 per cento di disoccupazione ufficiale — già ottimisticamente rilevato — sia insufficiente al bilancio della gestione Bassolino! Ciò, oltre a violare il principio di uguaglianza, sembra confermare la politica costante del Governo che, a parte le numerose dichiarazioni roboanti, nulla fa per il Mezzogiorno e per l'area napoletana in particolare. Con questa norma, anzi, il Governo intende sviluppare la sua politica con un coerente intervento straordinario per il Mezzogiorno, finalizzato al falli-

mento delle imprese meridionali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Si vuole che i pretesi crediti di queste imprese nei confronti dello Stato non siano esaminati nella sede arbitrale prevista dalla legge e da apposita e specifica norma contrattuale ma, modificando la legislazione generale e «stuprando» il contratto, si vuole rinviare la soddisfazione di questi crediti di almeno un decennio, trasferendo la competenza in ordine alle relative controversie dagli arbitri alla giurisdizione ordinaria.

Non è questa un'illazione o una deduzione. Il proposito denunciato, sebbene inconfessabile, è stato confessato; e questa confessione indecente è stata raccolta agli atti parlamentari del Senato nella legislatura in corso. A tale proposito, si può consultare la pagina 8 del bollettino n. 27 delle Giunte e delle Commissioni e in particolare il resoconto della I Commissione permanente affari costituzionali della seduta dell'11 settembre 1996 ove, in sede di controllo di costituzionalità ai fini della conversione del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, il rappresentante del Governo ha così giustificato l'emanazione di quella disciplina di urgenza: «Il sottosegretario Sales rileva che, in mancanza di un provvedimento specifico, il contenzioso in atto avrebbe comportato per l'erario gravi oneri finanziari essendo prevedibile in molti casi la soccombenza dinanzi alle istanze promosse dalle ditte appaltatrici». Siamo quindi in presenza di un debitore che, dovendo far fronte alla sua obbligazione con artifici o raggiri, fa in modo di rinviare *sine die* il pagamento dei suoi debiti. Non va dimenticato, infatti, che in quei giudizi i convenuti sono la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del bilancio. Ebbene, sono proprio questi due i debitori insolventi che, per sottrarsi ai pagamenti derivanti dalla soccombenza giudiziale tanto chiaramente da essi prevista, emanano a loro firma ben tre decreti-legge ed approvano, come proponenti, un disegno di legge: si tratta di atti tutti dichiaratamente finalizzati a differire *sine die* l'adempimento delle loro obbligazioni.

Questo è un esempio classico di insolvenza fraudolenta punita dal codice penale all'articolo 641. E beninteso, le vittime di questo specifico reato non sono soltanto le imprese creditrici, ma anche gli altri paesi della Comunità europea a cui, per poter entrare nel sistema unico monetario assumendone le relative obbligazioni, il Governo italiano vuole celare le sue passività e, dissimulando il proprio stato di insolvenza, contrae obbligazioni con il proposito di non adempierle.

Invero, un altro scopo inconfessabile, ma non del tutto inconfessato, perseguito dal Governo con questa operazione-insolvenza è quello di rinviare *sine die* l'accertamento di questo suo debito per nascondere alla Comunità l'effettivo stato del bilancio. La vera entità di questi debiti viene infatti arbitrariamente quantificata oggi in 450 miliardi. E poiché la pronuncia dei lodi e delle sentenze consentirà di individuarne l'esatto ammontare, si rinvia così all'infinito la pronuncia stessa.

Ma anche di questo altro scopo inconfessabile è sfuggita una parziale confessione. Nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge si legge infatti la seguente frase: «Tenuto conto che il livello massimo di definizione è stabilito al 30 per cento delle richieste, si può ipotizzare una possibilità di definizione, tenuto conto anche delle indagini penali in corso su numerosi interventi corrispondenti al 20 per cento delle somme oggetto di contestazione». Ciò porta ad un onere complessivo di 450 miliardi calcolati su un contenzioso, secondo i dati comunicati dal funzionario incaricato dal CIPE, di circa 2.250 miliardi. Siamo quindi in presenza di un riconoscimento di pretese per 2.250 miliardi: un qualunque destinatario di queste pretese sarebbe obbligato per legge (articoli 2423 e 2425 del codice civile) ad inserire nel suo bilancio per il loro ammontare effettivo maggiorato di interessi le spese di lite e rivalutazione. Il nostro Governo invece le riduce dell'80 per cento! Ma fa ciò nel disegno di legge di conversione di quel decreto-legge, tenendo conto che esso espressamente prevedeva che non si poteva procedere a

definizione transattiva per i lavori in ordine all'assegnazione dei quali fossero in corso indagini e che il limite massimo di transazione non poteva superare il 30 per cento del richiesto. Il disegno di legge in esame, invece, elimina l'esclusione della transazione, laddove siano in corso indagini in ordine all'assegnazione dei lavori, disponendo la sospensione delle transazioni soltanto per i lavori per i quali siano in corso indagini in ordine alla loro esecuzione, così riducendo la platea delle esclusioni pressoché a zero. Il provvedimento dispone inoltre l'elevazione delle soglie di transazione sino al 70 per cento. Nonostante ciò la copertura finanziaria viene garantita sempre e soltanto con gli stessi 450 miliardi a fronte di obbligazioni censite dal CIPE nell'importo di 2.250 miliardi, in palese violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

È per queste motivazioni che voteremo « sì » alla pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, lei ha chiesto di parlare contro ?

RAFFAELE CANANZI. Presidente, rinunzio ad intervenire perché quanto ha già detto l'onorevole Casinelli contro le questioni pregiudiziali mi sembra sufficiente, anche perché i successivi interventi non hanno assolutamente sottolineato aspetti nuovi rispetto a quanto già contenuto nelle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni

pregiudiziali di costituzionalità Martusciello ed altri n. 1 e Garra n. 2.

(*Segue la votazione*).

Invito i colleghi a prendere posto. Ci sono 3 postazioni di voto bloccate.

ELIO VITO. Ognuno voti per sé !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	385
Astenuti	4
Maggioranza	193

Hanno votato sì	159
Hanno votato no ...	226

(*La Camera respinge*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata dagli onorevoli Copercini ed altri una questione sospensiva (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, su tale questione potranno intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Copercini ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto ha la presunzione di definire le controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione posterremoto, ma probabilmente non definirà un bel nulla.

Con questo provvedimento il Governo vuole stanziare 450 miliardi per ... (*Commenti del deputato De Mita*).

PRESIDENTE. Onorevole De Mita, per favore !

PIERLUIGI COPERCINI. ... porre comunque fine allo stillicidio di fondi (*Commenti del deputato Sales*).

PRESIDENTE. Onorevole Sales ! Proseguia pure, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Il Governo, dicevo, intende stanziare 450 miliardi, a carico dello Stato, per la soluzione delle controversie. Tuttavia questi 450 miliardi non porranno certamente fine allo stillaggio di fondi pubblici, non risolveranno una situazione che, se pur controversa, per certi aspetti è talmente chiara nella sua evoluzione...

PRESIDENTE. Onorevole Corleone ! Onorevole Bogi, la prego !

PIERLUIGI COPERCINI. Ma di questo avremo modo di parlare ampiamente per chiarire le premesse, per capire come questa vicenda si sia sviluppata in 16 anni, dall'inizio delle opere ad oggi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Copercini: colleghi, per favore, ci vuole maggior silenzio e maggiore disciplina ! Vi prego di prendere posto; se non siete interessati alle argomentazioni, potete uscire.

Onorevole Castellani, colleghi, prendete posto per cortesia !

Onorevole Orlando, la prego, si segga !

Onorevole Mangiacavallo, onorevole Manca !

Proseguia, onorevole Copercini.

PIERLUIGI COPERCINI. Con tale questione sospensiva, chiediamo all'Assemblea di sospendere temporaneamente la discussione di questo disegno di legge, in quanto riteniamo che non sussistano le condizioni per poterlo esaminare. Già durante la discussione che si è svolta in Commissione avevamo posto la questione, chiedendo al Governo i dati relativi ai procedimenti pendenti avanti gli organi giurisdizionali, al fine di poter stimare l'ammontare del contenzioso con le imprese concessionarie e di poter valutare la congruità della somma di 450 miliardi che lo Stato stanzia per risolvere in via amministrativa i contenziosi pendenti ma non quello globale, che alla fine raggiungerà quasi

l'importo stesso delle somme stanziate per la realizzazione delle opere (20 mila miliardi circa). Tutto ciò con riferimento a quanto stabilito in Commissione, in particolare alle percentuali definite tenendo conto dell'attuale stato delle decisioni arbitrali e giudiziali.

Il sottosegretario Sales, che non ci ascolta, ma con il quale abbiamo già ampiamente interloquito su tali questioni, proprio il 28 gennaio, quando abbiamo votato il testo in VIII Commissione, dopo reiterate richieste da parte nostra ha presentato documentazione volta a stabilire lo *statu quo* delle opere, mostrando dati che a nostro giudizio sono ampiamente incompleti, risalenti al mese di settembre del 1996. Si tratta in particolare di un documento quasi riservato, consegnato dal Governo alla competente Commissione del Senato, nel quale i calcoli — lo verificheremo spulciando i dati che il Governo ci ha fornito — vengono addirittura effettuati per analogie.

Valutando i numeri, ci rendiamo conto del fatto che essi non rispecchiano per nulla la situazione reale. Per esempio, esaminando il contenzioso espropriativo in corso davanti al TAR (tribunale delle acque), per quanto riguarda il settore delle grandi infrastrutture (i numeri si riferiscono alle pratiche del contenzioso), in relazione all'ANAS abbiamo 220 pratiche con valore indeterminato e 53 pratiche con valore determinato, per una quantificazione complessiva di 35,8 miliardi; in proposito dovrei chiedere addirittura lumi, essendo essa effettuata sulla base del perito del tribunale, il cosiddetto CTU, o in base alle richieste del concessionario. Questo è un caso eclatante, ma se andiamo a vedere la situazione della regione Campania, vi sono 25 pratiche con valore indeterminato e 7 con valore determinato; per la provincia di Napoli, 39 pratiche con valore indeterminato e 7 con valore determinato; per la gestione governativa della ferrovia circumvesuviana, vi sono 30 pratiche con valore indeterminato e non ve n'è nessuna con valore determinato; per la gestione governativa dell'Ali-

fama, 25 pratiche con valore indeterminato e nessuna con valore determinato, e potrei continuare.

La legge n. 219 del 1981 si riprometteva di costruire 20 mila alloggi nell'area del comune di Napoli e nei 18 comuni della sua cintura, analogamente al provvedimento per il Giubileo di Roma fuori del Lazio. Il numero di queste residenze è successivamente aumentato, così come sono aumentati gli stanziamenti. Considerando soltanto gli alloggi che dovrebbero essere consegnati all'Istituto autonomo case popolari, abbiamo 13 pratiche di contenzioso con valore indeterminato, mentre quelle con valore determinato sono 3. Trascuro tutto il resto.

Vengo agli arbitrati ed a questo riguardo vi è un'altra questione che il Governo dovrebbe tenere ben presente quando presenta alle Camere dei conti ed anche dei disegni di legge. Le relazioni che accompagnano tutti i provvedimenti (decreti, disegni, progetti e quant'altro) sono largamente incomplete. Perché, allora, ci viene prospettata un'ipotesi e poi, nel momento in cui andiamo a controllare i conti, come si fa in tutte le buone famiglie, riscontriamo che questi conti mancano o sono stati truccati?

Gli arbitrati: per quanto riguarda il contenzioso relativo al programma straordinario di edilizia residenziale nella città di Napoli (che fa parte comunque della legge n. 219), nel settembre scorso risultano prodotte complessivamente 78 istanze di arbitrato. Di tali istanze 61 sono quantizzabili (si tratta di 890 miliardi di richieste dei concessionari, non di conti effettuati dal funzionario CIPE né dal commissario), mentre 17 non sono quantizzate. I signori del Governo, allora, hanno fatto questi calcoli per analogia, effettuando conti che, a nostro avviso, sono del tutto falsati per quanto riguarda il completamento dell'ultima tabella, che sottopongo all'attenzione — presunta — dell'Assemblea, in merito alle provviste finanziarie occorrenti per il completamento del piano di edilizia aggiuntive rispetto ai finanziamenti.

Trascuro la parte maggiore, i 1.100 miliardi che cadono sotto la voce «arbitrato». Andiamo piuttosto alla riattazione degli alloggi devastati, che ha un ammontare di 5 miliardi e 600 milioni. La riattivazione degli alloggi occupati abusivamente comporta un onere di 10 miliardi e mezzo (faccio un'approssimazione di comodo), mentre il ripristino delle residenze con sistemazioni esterne (relative alle parti comuni, all'impermeabilizzazione dei tetti, agli impianti elettrici) ha un onere di circa 60 miliardi.

Ripristino o urbanizzazioni secondarie vandalizzate: cosa vuol dire questa voce? Che anche le opere di urbanizzazione secondaria, che in genere non cadono sotto la vandalizzazione degli «scugnizzi» di quartiere, comportano una spesa di altri 11 miliardi e 450 milioni.

Alla luce di questa scorsa veloce, dichiariamo che questi dati non ci soddisfano se non verranno attualizzati. È pur vero che il sottosegretario ha invitato a rimettere in funzione questa legge ed a porre nuovamente il funzionario CIPE alle dipendenze del commissario, affermando che in tempi stretti — e si è anche cercato di venire incontro a questa esigenza — si fornirà una rendicontazione completa. Qui, però, non si tratta di rendicontazione, ma di spendere 450 miliardi senza alcuna motivazione, buttandoli per così dire dalla finestra e facendo cospicui regali anche ad ambienti — sarò più preciso nella discussione generale — che non lo meriterebbero. La Commissione, infatti — resto nell'ambito della questione sospensiva —, ha stabilito nel provvedimento licenziato delle percentuali del 20, 40 e 70 per cento, che poi avremmo occasione di sentire spiegate dal relatore, delle somme oggetto di contenzioso, senza avere alcun elemento concreto che possa minimamente precisare la cifra risultante (l'abbiamo dimostrato leggendo le tabelle). La cifra non si può calcolare come percentuale delle varie *tranche*, perché non conosciamo assolutamente la situazione dei giudizi pendenti. Addirittura, nella *tranche* del 20 per cento sono state incluse somme, che io definirei fantomatiche, di

giudizi o arbitrati non ancora instaurati, invitando le imprese a presentare adesso nuove domande e ad accettare oggi questo piccolo — 450 miliardi — regalo dello Stato al fine di riaprire più avanti contenziosi più onerosi. Il nostro è stato un voto politico. Addirittura da parte degli stessi deputati che hanno presentato le pregiudiziali precedenti è stato proposto di includere nel testo una disposizione che preveda appositi successivi provvedimenti per lo stanziamento di ulteriori somme per la definitiva chiusura del contenzioso. Noi siamo tutti consapevoli che l'eliminazione di questa disposizione dal testo non può minimamente impedire al Governo di stanziare ulteriori fondi, a distanza di pochi mesi, con un altro decreto, motivato dalla solita necessità ed urgenza, per chiudere definitivamente una situazione che è stata aperta dal presente provvedimento. Quest'ultimo però serviva a sanare un precedente provvedimento. Si arriva così al decreto n. 244 del 1994, quando il ministro del bilancio era l'onorevole Pagliarini, con il quale una volta per tutte si era cercato di chiudere questa faccenda assegnando le opere nello stato in cui si trovavano e di definire il contenzioso tra gli enti assegnatari e la magistratura ordinaria.

A nostro avviso, quindi, la seconda catena dei provvedimenti posterremoto (sono trascorsi 16 anni) comincia senza la certezza di questi conti e senza che noi possiamo minimamente prevedere né la cifra finale né il momento in cui tali stanziamenti cesseranno. Qui non si tratta — come diremo in fase di discussione generale — di esprimere da parte del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania la contrarietà a stanziare ulteriori fondi per la città di Napoli; io metto in discussione la serietà e l'immagine di questo Parlamento, che dovrebbe — come atto di sindacato ispettivo — controllare ed indirizzare l'attività del Governo. Questo Stato, e non solo il Governo, che va in crisi per i 370 miliardi della multa iniqua comminata ai produttori di latte, multa iniqua perché non dovuta, ne stanzia con leggerezza altri

450, senza neanche possedere degli elementi cartacei per poter fare i conti. Un comportamento simile farebbe ridere l'amministratore anche della più piccola ed insignificante società.

Insomma, prima di proseguire la discussione di questo provvedimento, noi insistiamo per conoscere sulla base di quali elementi il Governo si senta oggi in grado di valutare la cifra occorrente per risolvere il contenzioso e sulla base di quali dati il sottosegretario Sales qui presente abbia assicurato alla Commissione che 450 miliardi sono sufficienti. Il Governo ci porti in aula questi dati e allora, e solo allora, dopo la valutazione di tali elementi, anche quest'Assemblea sarà in grado di proseguire con dignità i lavori.

CESIDIO CASINELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, ho ascoltato le argomentazioni dell'onorevole Copercini, che peraltro egli aveva già svolto nella discussione in Commissione.

L'onorevole Copercini solleva tre questioni fondamentali, che riguardano l'ammontare complessivo del contenzioso, l'esatta destinazione dei fondi stanziati e la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento per avere un quadro più preciso della situazione. Poiché siamo di fronte ad un contenzioso *in itinere*, trattandosi di procedure ancora in corso non è possibile avere un quadro preciso dell'ammontare del contenzioso stesso, in quanto esso dipende anche dall'esito dei giudizi e dalla definizione della transazione amministrativa. Per questo motivo il commissario straordinario previsto dal disegno di legge ha il compito di effettuare una ricognizione completa di tutte le controversie pendenti sia dinanzi ai collegi arbitrali sia davanti al giudice ordinario e di relazionare dettagliatamente, entro tre mesi dalla sua nomina, al Parlamento ed al Governo. Sarà pertanto possibile conoscere la situazione definitiva

solo dopo che il commissario straordinario si sarà insediato ed avrà effettuato la ricognizione di cui ho parlato.

Per questo motivo, propongo di votare contro la questione sospensiva presentata dall'onorevole Copercini.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Copercini ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	418
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato <i>sì</i>	193
Hanno votato <i>no</i> ...	225

(La Camera respinge).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, riteniamo che, una volta concluso l'esame delle questioni pregiudiziali e sospensive, vi sia la necessità di un ulteriore approfondimento in Commissione del disegno di legge n. 2941, anche per consentire all'Assemblea un esame più semplice e più sereno, dopo che la Commissione avrà esaminato tutti gli emendamenti. Diciamo questo perché, nonostante la buona volontà della presidente e dei suoi componenti, la Commissione non è riuscita ad esaminare compiutamente tutti gli emendamenti presentati nella seduta del 18 febbraio scorso. Tenuto conto della calendarizzazione del provvedimento in aula, infatti, l'esame in Commissione era stato sospeso; poi il calendario dei lavori dell'Assemblea è stato modificato e vi sono state settimane in cui si è lavorato su altro provvedi-

mento. Ciò nonostante, in Commissione non si è riusciti a riprendere l'esame del disegno di legge in questione.

Considerato che abbiamo concluso l'esame delle questioni preliminari e che in Commissione, anche da parte del Comitato dei nove, è opportuna una riflessione sugli emendamenti, visto tra l'altro che l'ordine del giorno prevede l'esame di un provvedimento importante perché collegato alla legge finanziaria, rispetto al quale siamo in grado di passare immediatamente alla votazione degli emendamenti, propongo di passare subito al seguito della discussione del progetto di legge di cui al punto quattro dell'ordine del giorno e di rinviare a domani l'esame del disegno di legge n. 2941, consentendo al Comitato dei nove della Commissione ambiente di proseguire nell'esame degli emendamenti. Confido che, procedendo in questo modo, nella seduta di domani sarà possibile riprendere l'esame del provvedimento in questione con maggiore serenità ed anche con celerità.

PRESIDENTE. Su questa proposta dell'onorevole Vito, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. L'onorevole Vito ha fatto riferimento ai lavori della Commissione. È vero che il 18 febbraio abbiamo interrotto i nostri lavori perché il provvedimento era calendarizzato in Assemblea ma esso, nelle sue molteplici forme, è stato oggetto di una discussione e di un confronto davvero approfonditi. Faccio dunque presente all'onorevole Vito che il provvedimento non deve tornare all'esame della Commissione, ma del Comitato dei nove, che questa mattina era già stato da me convocato e che non ha potuto riunirsi, come sarebbe stato giusto, perché eravamo solo io, il

relatore ed un deputato del gruppo della lega nord. La nostra disponibilità è quindi a convocare domani mattina il Comitato dei nove ed a completare — per quel che sarà possibile — l'esame degli emendamenti. Concordiamo pertanto con la proposta dell'onorevole Vito nei termini che ho indicato, ossia che non si riconvochi la Commissione ma il Comitato dei nove.

TOMMASO FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, chiede di parlare contro la proposta dell'onorevole Vito?

TOMMASO FOTI. No, a favore.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola perché a favore è già intervenuta l'onorevole Lorenzetti.

Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Vito di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2941 e di passare all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1217. — Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (approvato dal Senato) (2732) e della concorrente proposta di legge Di Rosa ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato (1336) (ore 17,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al

Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato e della concorrente proposta di legge di iniziativa dei deputati Di Rosa ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 13 febbraio 1997 la Camera aveva deliberato, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, la fissazione al 28 febbraio del termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge collegato n. 2732. Tale termine non ha potuto tuttavia essere rispettato a seguito delle priorità attribuite all'esame di altri provvedimenti; pertanto, sulla base delle indicazioni emerse nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo, in sede di predisposizione del calendario, esso si intende differito al 7 marzo prossimo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì che nella seduta del 17 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Ricordo infine che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha provveduto, come già comunicato nella seduta del 17 febbraio scorso, al contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli fino alla votazione finale. Sulla base di tale contingentamento il tempo di 7 ore e 30 minuti a disposizione dei gruppi risulta così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 18 minuti;

forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

alleanza nazionale: 56 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 49 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 47 minuti;

misto: 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 40 minuti;

CCD: 36 minuti;
rinnovamento italiano: 36 minuti.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2732 nel testo della Commissione.

Avverto che non sono stati pubblicati nel fascicolo gli emendamenti che, non essendo riferiti a parti del testo modificate in Commissione, non siano stati, a norma dell'articolo 121, commi 2 e 4, del regolamento, preventivamente presentati e respinti in quella sede.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti Baglioni 1.70 e 1.71, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, l'articolo 71 della Costituzione attribuisce a ciascun parlamentare l'iniziativa delle leggi; è in essa ricompresa la facoltà di presentare emendamenti a testi di legge in discussione. L'ultimo marchingegno escogitato per bloccare, vanificare le prerogative dei deputati è stato da me sperimentato — e non so se sia la prima volta che accade — con riferimento al disegno di legge Ciampi all'esame della Camera. Al riguardo, la Commissione permanente bilancio della Camera ha proposto all'Assemblea lo stralcio dei capi II e III, che introducevano nella legislazione idonei divieti volti a dare attuazione all'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione. Non condividendo tale stralcio, ho presentato emendamenti volti a rinforzare talune delle previsioni normative dei ricordati capi II e III. In pratica, con il voto dell'Assemblea nel senso dello stralcio dei capi in argomento verrà vanificato il tentativo del ministro Ciampi di rafforzare le griglie

nella gestione del bilancio e di impedire la «allegra finanza», il tutto per di più in chiara elusione dei dettami dell'articolo 71 della Costituzione.

Onorevole Presidente, la rilevanza della tematica, anche se il disegno di legge è un collegato alla finanziaria, deve indurre la Presidenza — ed è questo che mi permetto di chiedere — a sottoporre la questione all'esame della Giunta per il regolamento. Non è possibile che, in sede di esame in Commissione, con la proposta di stralcio vengano espropriati i diritti del parlamentare in ordine agli emendamenti, perché delle due l'una: o la Camera non vota lo stralcio ed allora i parlamentari si sono trovati privati della possibilità di presentare emendamenti e dovrebbero, in tale evenienza, essere rimessi in termini, ovvero la Camera approva lo stralcio ed in tal modo praticamente si pone fine ad un tentativo — che è stato apprezzato — da parte del ministro Ciampi, che è il proponente il disegno di legge, di creare griglie e divieti idonei a evitare l'«allegra finanza». Infatti, è proprio in elusione dell'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione che si è resa possibile la formazione in Italia di quella montagna di debito pubblico che è una palla al piede per l'occupazione, per lo sviluppo economico e sociale, per l'ingresso in Europa.

Onorevole Presidente, sono fiducioso che la Giunta per il regolamento voglia chiarire questa applicazione, a mio giudizio assurda, del regolamento, che finisce con l'essere espropriativa delle facoltà del parlamentare previste dall'articolo 71 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, lei avrebbe dovuto parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1. Avremo modo in seguito di parlare e anche di votare sulla proposta di stralcio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato diversi emendamenti all'articolo 1 (tra gli altri, gli emendamenti 1.14, 1.16,

1.18, 1.19 e 1.20). La *ratio* di questi emendamenti è essenzialmente impostata sul principio in base al quale non vi è motivo di espropriare il Parlamento della possibilità di votare sui capitoli di bilancio. Infatti, i capitoli di bilancio restano la unità elementare del bilancio stesso, tant'è vero che sono oggetto di gestione da parte dell'unità di costo e dei comparti della burocrazia dei ministeri che si devono occupare della gestione delle varie unità previsionali di base in cui essi sono raggruppati. Inoltre, i capitoli restano oggetto di individuazione a livello di rendiconto, cioè di consuntivo. Pertanto, non si vede perché il Parlamento, chiamato ad approvare il bilancio dello Stato suddiviso in unità previsionali di base, debba essere espropriato della possibilità di votare sui capitoli.

Come lei può ben capire, questo è un elemento che limita le possibilità per l'opposizione di presentare emendamenti; è abbastanza assurdo pensare che i parlamentari conoscano i capitoli a livello di rendiconto e non li possano approvare a livello di preventivo; ciò vale anche per la gestione dei residui attivi e passivi.

È partendo da questa logica che il gruppo di alleanza nazionale ha proposto le modifiche tese a reintrodurre l'approvazione parlamentare dei capitoli. Si potrebbe pensare che questo sia un ritorno al passato, in realtà è tutta la riforma del bilancio e della contabilità dello Stato che non si sgancia dal passato.

La Commissione ha ritenuto all'unanimità di proporre lo stralcio dei capi II e III che interferiscono direttamente con alcuni elementi e condizioni su cui discuterà la Commissione bicamerale. Ci troviamo quindi di fronte ad una riforma di bilancio che sostanzialmente, espunti i capi II e III, resta con i soli capi I e IV; dunque una riforma che non è riforma, essendo semplicemente un raggruppamento dei capitoli in unità previsionali di base.

Come ho già detto l'unica novità essenziale è che le due Camere non possono approvare i capitoli.

Pertanto riteniamo che questa sia una riforma che riforma tutto e nulla. La riforma vera sarebbe stata quella di abolire le gestioni di bilancio e di tesoreria, unificandole in un'unica gestione che si trasformasse direttamente in bilancio di cassa, oggi già esistente, accanto a quello di competenza e che, nel combinato disposto tra competenza e cassa, crea una serie di confusioni e sostanzialmente una possibilità di arbitrio da parte dell'esecutivo e della burocrazia del tesoro, nonché elementi di confusione e diciamo pure di turbativa della comprensione effettiva di tutte le componenti del bilancio dello Stato.

È per tale ragione che abbiamo presentato questa serie di emendamenti all'articolo 1 tesi, come ho già detto, a restituire al Parlamento una competenza importante (l'approvazione dei capitoli) che gli viene sottratta con il disposto di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bagliani 1.34, 1.35, 1.36 e 1.37, Armani 1.14, Marzano 1.58, Bagliani 1.38 e 1.39, Armani 1.15, Bagliani 1.40, Armani 1.16, Bagliani 1.41, 1.65, 1.76 e 1.77, Armani 1.18, 1.19 e 1.20, Bagliani 1.42, Armani 1.21, Bagliani 1.43 e 1.44, Armani 1.22, Bagliani 1.45, 1.73, 1.72, 1.75, 1.78, 1.62, 1.69, 1.46, 1.48, 1.49 e 1.51, Armani 1.25 e 1.27, Bagliani 1.74 e 1.50, Armani 1.28, Bagliani 1.52, Armani 1.29 e Bagliani 1.53.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Bono 1.56 a ritirarlo, poiché il suo contenuto è già compreso nel testo proposto dalla Commissione, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione è inoltre contraria agli emendamenti Bagliani 1.83 e 1.33, Bono 1.57, Bagliani 1.32 e Armani 1.31. Esprime parere favorevole sul suo emendamento 1.60.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed è favorevole all'emendamento 1.60 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.34.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti e gli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge).

Avverto che la reiezione degli emendamenti Bagliani 1.34 e 1.35, che prevedono la sostituzione, nella disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 2, capoverso 1, del provvedimento, della parola « bilancio » con la parola « budget », determina la preclusione di tutti gli emendamenti successivi che, conseguenzialmente al primo, modificano nello stesso senso altre disposizioni del provvedimento. Si tratta degli emendamenti Bagliani 1.37, 1.43, 1.48, 1.52, 1.53, 3.6 e 3.5.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'importanza del nostro emendamento che si prefigge di correggere il testo del Governo reintroducendo un tradizionale istituto del

bilancio, attualmente vigente, attorno al quale può svolgersi da un punto di vista pratico e di visibilità l'azione di controllo del Parlamento. L'abolizione dei capitoli del bilancio, a nostro giudizio, non rappresenta affatto una semplificazione della procedura di bilancio, bensì una diminuzione dei poteri specifici di controllo, di modifica e di emendamento del bilancio da parte del Parlamento, opposizione e maggioranza.

Quando la spesa viene considerata tenendo presenti soltanto le cosiddette unità previsionali di base, che riassumono la spesa medesima, non si ha quella articolazione per capitoli che non soltanto risponde ad una tradizione, ma anche alla necessità dei parlamentari di conoscere la destinazione precisa del singolo capitolo e della singola voce di spesa.

Questa è la ragione per la quale mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sul nostro emendamento. Se si voleva che la riforma del bilancio fosse radicale, non vi era altra strada che redigere soltanto un bilancio di cassa; ma siccome la riforma del bilancio si prefigge una semplificazione che tale non è ma lo è solo ai danni — mi sia consentito dirlo — della capacità ispettiva, della possibilità di visione e di controllo da parte dell'Assemblea e dei parlamentari, allora devo dire che non ci siamo e raccomandiamo alla Camera il nostro emendamento che consideriamo fondamentale per fare trasparenza nelle operazioni di bilancio.

Se si doveva riformare il bilancio, si poteva abolire il bilancio di competenza, che è uno strumento attraverso il quale diabolicamente da un anno all'altro spese una volta fissate rimangono nella competenza come spese residuali e come spese che lungo il corso del tempo hanno addirittura perduto significato, incisività e produttività nel corpo della società nella quale vogliono o asseriscono di voler intervenire. Lo ripeto, si sarebbe potuto abolire il bilancio di competenza, ma non si possono abolire i capitoli che indicano gli indirizzi concreti del Governo in materia di bilancio e che a mio giudizio meritano di essere mantenuti.

Per tale ragione richiamo l'attenzione dei colleghi sulla nostra proposta. Sarebbe un grave danno se il nostro emendamento non dovesse essere accolto e sarebbe un grave danno se i capitoli dovessero scomparire attraverso una riforma che modifica molto poco, perché effettua una semplificazione quasi esclusivamente ai danni della leggibilità del bilancio e della trasparenza della spesa, quindi ai danni dei poteri veri ed effettivi del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	74
Hanno votato <i>no</i> ...	213

Sono in missione 58 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	260
Maggioranza	131
Hanno votato <i>sì</i>	46
Hanno votato <i>no</i> ...	214

Sono in missione 58 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	289
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	74
Hanno votato <i>no</i> ...	215

Sono in missione 58 deputati.

(La Camera respinge).

DANIELE ROSCIA. Inciusioni !

PRESIDENTE. Avverto che la reiezione dell'emendamento Bagliani 1.38, che prevede la sostituzione, nella disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 2, capoverso 1, del provvedimento, delle parole « unità previsionale di base » con le parole « centro di costo previsionale », determina la preclusione di tutti gli emendamenti successivi che, conseguenzialmente al primo, modificano nello stesso senso altre disposizioni del provvedimento. Si tratta degli emendamenti Bagliani 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.46, 1.49, nella parte in cui prevede tale sostituzione, 1.51, 3.3 e 3.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione anche su questo emendamento che, a prima vista, sembra di carattere esclusivamente formale mentre si propone di correggere una vera e propria anomalia. Infatti al comma 2 dell'articolo 1 si parla del progetto di bilancio e della sua articolazione per la entrata e per la spesa in unità previsionali di base stabilite in modo

che a ciascuna unità corrisponda un unico centro di responsabilità amministrativa, cui è affidata la relativa gestione. Il nostro emendamento si propone di sopprimere le parole « cui è affidata la relativa gestione ». I motivi sono evidenti dal momento che l'unità previsionale di base può avere un carattere, oltre che appunto previsionale, anche dichiarativo, ma certamente non operativo perché non è prevista dall'ordinamento generale. È un organismo dotato di un'autonomia profondamente diversa da quella che caratterizza la filosofia generale del bilancio, anche da quella prevista dal disegno di legge n. 2732 attualmente al nostro esame.

Richiamo dunque l'attenzione dei colleghi su questa anomalia costituita dall'espressione « cui è affidata la relativa gestione » perché la gestione è cosa diversa ed è affidata, a seconda della posta di bilancio, del capitolo e comunque della direzione della spesa, ad organismi dello Stato e non può essere avocata a questa unità previsionale di base che peraltro è assai misteriosa perché i successivi articoli del testo al nostro esame non spiegano come essa sia costituita.

Come dicevo, è una delle tante anomalie di questo testo, forse dovute alla fretta con cui esso è stato elaborato, che dovrebbe essere in qualche modo corretta nel senso da noi indicato. Occorre avere prudenza nel fissare i compiti operativi di queste unità previsionali anche perché, in quanto tali, hanno un limite preciso e non possono diventare unità operative per la razionalizzazione della spesa.

Raccomando ai colleghi l'approvazione del nostro emendamento che sono certo riuscirebbe a dare maggiore chiarezza al testo e consentirebbe al legislatore, che appare frettoloso, una maggiore riflessione circa gli impieghi dell'unità previsionale di base.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171

Hanno votato <i>sì</i>	96
Hanno votato <i>no</i>	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	102
Hanno votato <i>no</i>	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	99
Hanno votato <i>no</i>	209

Sono in missione 58 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157

Hanno votato <i>sì</i>	95
Hanno votato <i>no</i>	217

Sono in missione 58 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Avverto che vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	98
Hanno votato <i>no</i>	217

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Anche in questo caso, vorrei richiamare l'attenzione

dell'Assemblea sull'avverbio « solo », di cui noi chiediamo la soppressione con il nostro emendamento Armani 1.18.

L'emendamento in questione è riferito al capoverso 4-bis del comma 2 dell'articolo 1, che così recita: « Formano oggetto di approvazione parlamentare » (mi pare che nel caso di specie ci troviamo di fronte ad un esproprio del Parlamento sul quale ciascuno di noi deputati dovrebbe riflettere) « solo le previsioni di cui alle lettere b) e c) del comma 3 ». Noi proponiamo di sopprimere la parola « solo » ...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sta disturbando l'onorevole Valensise !

RAFFAELE VALENSISE. Dicevo che con il nostro emendamento proponiamo la soppressione della parola « solo » perché si tratta di un'espressione fortemente limitativa, poiché le funzioni di sindacato e deliberativa del Parlamento si limiterebbero « all'ammontare delle entrate che si prevede di accertare e delle spese che si prevede di impegnare nell'anno cui il bilancio si riferisce » e « all'ammontare delle entrate che si prevede di incassare e delle spese che si prevede di pagare nell'anno cui il bilancio si riferisce, senza distinzione fra operazioni in conto competenze ed in conto residui ». Nella sostanza, secondo il testo del capoverso 4-bis viene esclusa la lettera a) del comma 2; per cui, il controllo e l'approvazione parlamentari sarebbero esclusi « dall'ammontare presunto dei residui attivi o passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce ». Se vi è una zona d'ombra nella situazione del bilancio sulla quale l'intervento parlamentare può risultare illuminante è proprio quella dei residui. Questi ultimi rappresentano, infatti, la prova della non rispondenza delle spese effettivamente effettuate a fronte delle previsioni di competenza e di cassa.

Si vorrebbe quindi precludere l'approvazione parlamentare in un settore nel quale può essere misurata l'attività esecutiva del Governo, la stessa efficienza, efficacia e produttività del bilancio per

quel che riguarda l'operatività del bilancio stesso nelle sue previsioni, nelle sue spese. Se i residui passivi non possono formare oggetto di approvazione parlamentare, non so cosa ne deriverà a cascata sul bilancio di assestamento e sulla serie di normative che caratterizza l'azione parlamentare come azione riassuntiva di valutazione al momento del bilancio consuntivo; quest'ultimo rappresenta il momento di valutazione dell'effettiva operatività del Governo in relazione alle spese che il Governo stesso si è fatto approvare e alle quali ha dedicato capitoli che possono o meno essere utilizzati con discrezionalità, creandosi una zona che può essere di luce — se è chiara — o di ombra — se non lo è — e sulla quale l'approvazione del Parlamento è necessaria ed indispensabile.

Raccomando quindi all'attenzione dei colleghi il nostro emendamento con il quale, sopprimendo l'avverbio « solo », si vuole restituire, o mantenere all'approvazione del Parlamento, l'esame del consuntivo, del risultato dell'azione di spesa del Governo in punto di bilancio. Escludendo l'approvazione parlamentare avremmo una fascia importante del bilancio, quale quella dei residui passivi, completamente sottratta al giudizio parlamentare: questo non mi sembra accettabile né conforme ai doveri del Governo nei confronti del Parlamento e ai poteri che sono del Parlamento e che non possono essere cancellati con un tratto di penna o con un avverbio che « scivola » in un testo presentato frettolosamente dal Governo.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ENRICO CAVALIERE. Semplicemente per chiedere, Presidente, se cortesemente può disporre una verifica delle schede eccedenti nelle postazioni di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cavaliere; i deputati segretari provvederanno a quanto da lei richiesto.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'onorevole Valensise ha posto due questioni, entrambe rilevanti. Tuttavia mi pare che sia l'emendamento Armani 1.18, di cui stiamo discutendo, sia il successivo emendamento Armani 1.19, che sostanzialmente si riferisce alla stessa questione, non rispondano ai due problemi che l'onorevole Valensise ha posto, in quanto l'attuale testo tra l'altro non innova rispetto alla disciplina vigente. Già oggi, infatti, è previsto che si proceda ad approvazione parlamentare soltanto in relazione alla cassa e alla competenza, mentre la valutazione dei residui è soggetta al controllo e appunto per questo l'indicazione in bilancio del presuntivo ammontare dei residui consente al Parlamento di esprimere un primo giudizio sull'efficienza in materia di spesa negli esercizi precedenti.

Una votazione che impegni il Parlamento su un dato che è francamente nella sola disponibilità del Governo sarebbe non adeguato ad esprimere la volontà del Parlamento. Infatti, nel momento in cui si esprimesse quel voto, il Parlamento non avrebbe gli elementi per poter, *cognita causa*, valutare quale sarebbe alla fine dell'esercizio l'effettivo ammontare dei residui. In qualche modo il Parlamento si impegnerebbe su una questione rispetto alla quale l'effettiva disponibilità di notizie è nelle mani del solo Governo.

Il Parlamento dispone di un altro momento per censurare il Governo, che è, come giustamente ha detto l'onorevole Valensise, quello del rendiconto, rispetto al quale non si tratta più di una valutazione presuntiva, ma dell'effettivo ammontare dei residui. Al momento del rendiconto il Parlamento, traendo eventualmente anche la conseguenza della valutazione della posta dei presunti resi-

dui alla presentazione del bilancio preventivo, potrà eventualmente censurare il Governo.

Per questo mi sembra che gli obiettivi indicati dall'onorevole Valensise siano condivisibili: il Parlamento ha assolutamente il diritto-dovere di valutare ed eventualmente censurare il comportamento del Governo per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse che gli sono state assegnate. Ma la sede non è quella dell'indicazione della posta dei residui presunti in sede di predisposizione del nuovo bilancio, bensì quella della valutazione dei residui reali al momento del rendiconto.

Per tali motivi ho condiviso il parere del relatore; tuttavia, più che esprimere un parere contrario, inviterei gli onorevoli Armani e Valensise a ritirare gli emendamenti 1.18 e 1.19.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, stiamo provvedendo a ritirare le tessere.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, mi sembra che manchino un po' di segretari, siamo un po'... sotto organico.

PRESIDENTE. No, onorevole Cavaliere, i deputati segretari di turno...

ENRICO CAVALIERE. Chiedo una sospensione della seduta per consentire all'unico deputato segretario presente di svolgere il proprio compito.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, i due deputati segretari stanno operando nel senso da lei richiesto. In ogni caso, il fatto che vi siano tessere senza deputati presenti non preclude affatto la votazione, giacché l'importante è che ciascuno esprima il voto per sé.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, il secondo settore !

PRESIDENTE. Dove, onorevole Cavaliere ?

ENRICO CAVALIERE. Ho ragione io, Presidente, non ce la fa un solo segretario ! È un'italianata !

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, per cortesia, mi dica dove !

DANIELE ROSCIA. Fa il furbo !

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, se ha dei rilievi da muovere parli, con serenità.

ENRICO CAVALIERE. Sono le solite italiane (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania) !

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, lasci perdere i commenti; mi dica invece dove rileva un voto irregolare.

ENRICO CAVALIERE. Sono i soliti giochi all'italiana con le mani, i giochi delle tre, quattro tavolette, siamo abituati a queste cose ! Sarà qualcuno che viene da Napoli, che è abituato a questi giochi (Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti) !

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere !

ENRICO CAVALIERE. Presidente, quinta fila, quarto settore, se vuole controllare !

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, non si è capito dove lei abbia rilevato l'irregolarità; se vuole ripetere, disporrò i controlli.

ENRICO CAVALIERE. Lei ha capito !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 280
Maggioranza 141

Hanno votato sì 74
Hanno votato no ... 206

Sono in missione 57 deputati

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.19.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, mi scusi, lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti.

PIETRO ARMANI. Vorrei intervenire sul mio emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, poiché lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti, non posso darle la parola; potrebbe più opportunamente intervenire l'onorevole Valensise, se lo ritiene.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, non posso intervenire sugli emendamenti dei quali sono primo firmatario ?

PRESIDENTE. No, onorevole Armani. Quando un deputato, presentatore di un emendamento, è intervenuto sul complesso degli emendamenti, non può più svolgere la dichiarazione di voto sul suo emendamento.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, allora ritiro la firma dall'emendamento 1.19.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Mi scusi, signor Presidente, sono deputato di prima nomina e queste « furberie » ancora non le conosco; comunque sto imparando, non si preoccupi !

PRESIDENTE. Non c'è problema, onorevole Armani: è sufficiente ascoltare il Presidente senza diffidenze.

Prego.

PIETRO ARMANI. Presidente, prendo spunto dall'emendamento 1.19 per far presente al rappresentante del Governo che è vero che la gestione dei residui è di esclusiva competenza dell'esecutivo, ma è proprio da lì, caro sottosegretario Macciotta, che nascono tutti i problemi. Voi, infatti, avete una gestione dei residui passivi che sta diventando una linea di indebitamento sottostante i 2 milioni 200 mila miliardi che avete ufficializzato a livello di Comunità europea. Con il decreto di fine anno avrete una valanga di residui passivi in più, soprattutto di stanziamento; con il blocco dei tiraggi di tesoreria e degli impegni avrete nei prossimi anni una valanga di residui in più. Ecco perché dobbiamo mettere sotto controllo la gestione dei residui stessi e non soltanto in sede di rendiconto. Lei sa bene, infatti, che in Parlamento i rendiconti passano come l'acqua sulla roccia: sostanzialmente la rendicontazione riguarda ciò che è già accaduto e, quindi, il Parlamento si pronuncia sul passato e non ha alcuna possibilità di influire. Noi, invece, vogliamo influire su una componente nascosta di indebitamento dello Stato, che si aggiunge ai 2 milioni 200 mila miliardi che abbiamo già accumulato e che rappresenta un occultamento di indebitamento alla Comunità europea. Quest'ultima, infatti, considera l'indebitamento ufficiale e non quello occulto.

Invito i colleghi a riflettere su questo aspetto. Nel momento in cui vogliamo entrare nella moneta unica abbiamo bi-

sogno nel bilancio di chiarezza e di trasparenza e quello del residuo è lo strumento attraverso il quale il bilancio si occulta ed i conti dello Stato diventano incomprensibili. Vorrei ricordare al sottosegretario Macciotta, il quale certamente è un lettore attento di scienza delle finanze, che un grande economista italiano, professore a Perugia, Amilcare Puviani, già nel 1880 aveva parlato di illusione finanziaria. Le illusioni finanziarie sono nascoste anche nei residui passivi e voi siete invitati a non abusarne, perché il residuo è uno strumento, come dicevo, di occultamento e di illusione per il contribuente il quale, nel momento in cui è obbligato a pagare l'eurotassa, ha bisogno di sapere quale sia effettivamente l'indebitamento dello Stato.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non vorrei sembrasse che polemizzo con l'onorevole Armani poiché sono d'accordo con lui: la massa dei residui è un elemento di scarsa chiarezza e trasparenza del bilancio. Vorrei tuttavia precisare all'onorevole Armani che io non ho detto che i residui sono nell'esclusiva disponibilità del Governo, perché fare un'affermazione del genere sarebbe un errore, ma un'altra cosa, ossia che votare sui residui presunti significa per il Parlamento votare su un qualcosa di cui non ha non la disponibilità, ma il controllo. Infatti, in quella fase dell'anno, quali siano i residui presunti lo sa solo il Governo. Si tratterebbe dunque di chiamare il Parlamento ad una votazione senza aver dato a quest'ultimo gli elementi per potersi esprimere in modo consapevole. È per tali motivi che penso non sia questo il modo di cambiare la norma, tant'è vero — insisto — che nel testo vigente, non in quello che stiamo modificando, è contenuta esattamente la

stessa previsione: si vota sulle autorizzazioni di impegno e su quelle di cassa, ma non sull'ammontare presunto dei residui, che sono una posta che il Parlamento non può conoscere per definizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ...	205

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ...	209

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato sì	77
Hanno votato no ...	209

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	278
Maggioranza	140
Hanno votato sì	71
Hanno votato no ...	207

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che la reiezione dell'emendamento Bagliani 1.44, che prevede la sostituzione, nella disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 2, capoverso 4-ter, del provvedimento, delle parole « stato di previsione » con le parole « piano economico », determina la preclusione di tutti gli emendamenti successivi che, conseguenzialmente al primo, modificano nello stesso senso altre disposizioni del provvedimento. Si tratta degli emendamenti Bagliani 1.45, 1.49, 1.33 e 1.32.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ELIO VITO. Solo perché credo sia opportuno che lei informi l'Assemblea che è stato presentato da parte della Commissione un emendamento su uno dei punti maggiormente contestati dall'opposizione. Ascolteremo poi su questo il collega Valensise.

PRESIDENTE. Sì, appena mi sarà consegnato. Si tratta di un emendamento all'articolo 5.

ELIO VITO. È stato depositato?

PRESIDENTE. Sì. È in fase di stampa. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ...	207

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Comunico che è pervenuto ora alla Presidenza l'emendamento 5.42 della Commissione, concernente gli articoli 5 e 9 del disegno di legge, che verrà distribuito *(vedi l'allegato A)*.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ARMANI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, lei in questo momento ha comunicato la presentazione di un emendamento che riguarda gli articoli 5 e 9.

PRESIDENTE. È in distribuzione, quindi potrà vederlo.

PIETRO ARMANI. Possiamo parlare su questo argomento?

PRESIDENTE. No, onorevole Armani. Ne parleremo profusamente in sede di esame dell'articolo 5; ci sarà tutto il tempo per farlo.

Passiamo all'emendamento Baglioni 1.73.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO CAVALIERE. Presidente, visto che ormai è chiaro che ci pensa il Polo a dare una mano alla maggioranza per mantenere il numero legale, il vicecapogruppo onorevole Vito potrebbe anche ritirare la richiesta di votazione elettronica. Così potreste procedere più speditamente, visto che ormai l'« inciucio » è garantito e ci vogliamo bene tutti! Viva l'Italia!

ELIO VITO. Grazie per il suggerimento!

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bampo?

PAOLO BAMPO. Solo per aggiungere la mia firma all'emendamento Baglioni 1.73.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baglioni 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143

Hanno votato *sì* 74
 Hanno votato *no* ... 210

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo all'emendamento Bagliani 1.72.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, se è per aggiungere la sua firma, può farlo convenientemente presso i funzionari !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142

Hanno votato *sì* 72
 Hanno votato *no* ... 211

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	284
Astenuti	2
Maggioranza	143

Hanno votato *sì* 71
 Hanno votato *no* ... 213

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	284
Astenuti	2
Maggioranza	143

Hanno votato *sì* 71
 Hanno votato *no* ... 213

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ENRICO CAVALIERE. Presidente, nella quarta fila dal basso del primo settore del gruppo di alleanza nazionale non ci si accontenta di aiutare la maggioranza a mantenere il numero legale, ma addirittura si vota per due. C'è un « inciucio » a quattro mani ! Questa mi sembra una cosa esagerata, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bagliani 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. La mia, Presidente, non è una vera e propria dichiarazione di voto. Noto con stupore che il primo firmatario di tutti gli emendamenti della lega non è presente in aula. Mi domando per quale ragione la lega non sostituisca il primo firmatario nell'illustrazione dei suoi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	278
Votanti	276
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ..	212

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	277
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	64
Hanno votato no ..	213

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.25.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Per prendere atto della chiarezza e della coerenza del gruppo di alleanza nazionale che la scorsa settimana, per voce del suo presidente, ha manifestato la più ferma opposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo...

PAOLO COLOMBO. ...fino alle elezioni amministrative a questo Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, non sovrapponga la sua voce a quella del Presidente...

PAOLO COLOMBO. Mi lasci parlare, posso svolgere il mio intervento ?

PRESIDENTE. No, onorevole Colombo, lei deve ascoltare me quando le parlo. L'intervento sull'ordine dei lavori deve essere attinente all'ordine dei lavori...

PAOLO COLOMBO. Se mi lascia concludere...

PRESIDENTE. Qual è la sostanza del suo intervento sull'ordine dei lavori ?

PAOLO COLOMBO. Intervenendo sull'ordine dei lavori prendo atto della coerenza che il gruppo di alleanza nazionale sta mantenendo nei lavori di quest'aula.

BRUNO SOLAROLI. Non è sull'ordine dei lavori !

PRESIDENTE. Questo non c'entra nulla con l'ordine dei lavori !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	280
Maggioranza	141
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ..	213

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	282
Maggioranza	142
Hanno votato sì	71
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	276
Votanti	275
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	278
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	69
Hanno votato no ...	209

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	281
Votanti	279
Astenuti	2
Maggioranza	140
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ...	206

Sono in missione 57 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	279
Votanti	277
Astenuti	2
Maggioranza	139

Hanno votato *sì* 69
 Hanno votato *no* ... 208

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Bono 1.56 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

RAFFAELE VALENSISE. Poiché pensiamo che la distinzione per regioni sia un fatto doveroso ed utile sulla base di tutto quello che si dice, delle spinte federaliste e di quant'altro, vorrei conoscere dal relatore la motivazione della richiesta di ritiro di questo emendamento. Se vi sono gli argomenti, saremo felicissimi di ascoltarli.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. L'argomento, onorevole Valensise, è che la distinzione per regioni è già inserita nel testo.

RAFFAELE VALENSISE. Ritiro l'emendamento 1.56, dovuto ad una svista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 283
 Votanti 281
 Astenuti 2
 Maggioranza 141
 Hanno votato *sì* 74
 Hanno votato *no* ... 207

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 285
 Votanti 284
 Astenuti 1
 Maggioranza 143

Hanno votato *sì* 76
 Hanno votato *no* ... 208

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 282
 Votanti 281
 Astenuti 1
 Maggioranza 141

Hanno votato *sì* 74
 Hanno votato *no* ... 207

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	280
Astenuti	4
Maggioranza	141
Hanno votato <i>sì</i>	273
Hanno votato <i>no</i> ...	7

Sono in missione 57 deputati.

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	214
Hanno votato <i>no</i> ...	75

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su tali emendamenti il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore*. Si tratta di due soli emendamenti — Bagliani 2.2 e Armani 2.1 — e su entrambi la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	287
Votanti	286
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	73
Hanno votato <i>no</i> ...	213

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	74
Hanno votato <i>no</i> ...	212

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	289
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	210
Hanno votato <i>no</i> ...	79

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su tali emendamenti il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che sono già stati esaminati a lungo in Commissione in sede referente. Per questo motivo il parere del Governo non può essere difforme da quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	74
Hanno votato <i>no</i> ...	211

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	83
Hanno votato <i>no</i> ...	207

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	210
Hanno votato <i>no</i> ...	87

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera approva*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore.*
Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bagliani 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	281
Votanti	280
Astenuti	1
Maggioranza	141

Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	231

Sono in missione 56 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Con questo emendamento si vuole modificare l'articolo 4 con il quale si prevede che le entrate dello Stato siano ripartite in: titoli, unità previsionali di base, categorie e — finalmente riaffiorano! — capitoli. Ma con riferimento a questi ultimi, nel disposto normativo approvato dalla maggioranza in Commissione, si parla di «capitoli, secondo il rispettivo oggetto, ai fini della rendicontazione».

Proponiamo di migliorare la norma aggiungendo alla lettera d), dopo le parole « ai fini » le altre « dell'approvazione da parte delle Camere, della gestione e ». A nostro avviso, infatti, l'esame delle Camere per essere più penetrante — come è necessario che sia — deve rivolgere la sua attenzione non soltanto alla rendicontazione (un fatto contabile ed estrinseco alla gestione) ma anche e soprattutto al tipo di gestione che è stata fatta in relazione al capitolo di spesa.

Mi pare quindi che questo modesto emendamento, che nella sua letteralità non turba il disegno riformatore della maggioranza, risponda ad un'esigenza vera, profonda e sostanziale dell'attività e dei poteri ispettivi e di controllo da parte delle Camere.

Per tali motivi invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato sì	72
Hanno votato no ...	211

Sono in missione 56 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142

Hanno votato *sì* 77

Hanno votato *no* ... 205

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 4.3.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ritiro la firma dal mio emendamento 4.3 e, potendolo conseguentemente fare, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, lei può comunque parlare, anche senza ritirare la firma dall'emendamento. Lei, infatti, è intervenuto sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, mentre ora siamo in sede di esame degli emendamenti presentati all'articolo 4. Parli pure, dunque, senza ritirare la firma.

PIETRO ARMANI. Mi perdoni, Presidente, ma non sono un mago del regolamento !

Il mio emendamento 4.3 propone la soppressione dal comma 1, secondo capoverso, lettera *b*, quinto periodo, dell'articolo 4, delle parole «A fini conoscitivi», che a me sembra non abbiano molto senso.

Il Parlamento o valuta e vota oppure conosce *a posteriori*. A me pare non abbia alcun senso mantenere quelle parole. La dizione è già chiara in sé. Quindi mi sembra che laddove si dice: «A fini conoscitivi le unità relative alla spesa di conto capitale comprendono le partite che attengono agli investimenti diretti ed indiretti», basterebbe dire: «Le unità rela-

tive alla spesa di conto capitale comprendono le partite che attengono agli investimenti diretti ed indiretti». Perché aggiungere le parole «A fini conoscitivi» ? Non ha alcun senso: secondo me sono parole in libertà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	84
Hanno votato <i>no</i> ...	207

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	289
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	80
Hanno votato <i>no</i> ...	209

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	81
Hanno votato <i>no</i> ...	208

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Vi sono alcune postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	206
Hanno votato <i>no</i> ...	93

Sono in missione 56 deputati.

(*La Camera approva*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) propone lo stralcio degli articoli da 5 a 9 del provvedimento nel testo approvato dal Senato.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervenendo sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati avevo sottoposto un'esigenza all'esame della Presidenza. Chiedo che la Giunta per il regolamento sia chiamata a valutare se la procedura seguita, che a mio giudizio

espropria i deputati della possibilità di presentare emendamenti, sia conforme al regolamento o meno.

In pratica, il testo votato dal Senato è passato all'esame della Commissione. Le Commissioni di solito o lasciano invariato il testo già votato dall'altro ramo del Parlamento oppure lo modificano come è nelle loro attribuzioni, salvo le determinazioni definitive dell'Assemblea.

In questo caso la proposta di stralcio finisce per inibire la possibilità di sapere quale sia il testo sul quale la Camera è chiamata a votare e inibisce la possibilità di approvare emendamenti.

La denuncia di esproprio del potere emendativo del deputato è un argomento forte che trova nell'articolo 71 della Costituzione il proprio fondamento. Chiedo quindi che non si vada avanti — del resto siamo ad un quarto d'ora dalla conclusione dei lavori — e che su questo punto la Presidenza si attivi.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, non vi è alcuna espropriazione dell'Assemblea e del singolo parlamentare per quanto attiene al potere emendativo, dal momento che questa è una proposta che la Commissione fa all'Assemblea, la quale è sovrana in questa decisione. È chiaro che, qualora l'Assemblea accettasse la proposta di stralcio, gli emendamenti collegati agli articoli stralciati non sarebbero più sottoposti all'esame dell'Assemblea, ma continuerebbero un loro iter referente in Commissione. Viceversa, se l'Assemblea rigettasse la proposta, gli emendamenti relativi a questi articoli tornerebbero con ogni legittimità ad essere discussi dall'Assemblea stessa.

Prego l'onorevole relatore di esprimersi in merito alla proposta avanzata.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Confermo la proposta di stralcio degli articoli da 5 a 9 nel testo del Senato.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, recepiamo la proposta di stralcio con qualche sorpresa, perché ritenevamo che negli articoli da 5 a 9 vi fossero i due articoli che la Commissione, con gli emendamenti presentati all'articolo 5 e all'articolo 9, intendeva modificare ...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Valensise, l'articolo 5 e l'articolo 9 cui fanno riferimento gli emendamenti da lei ricordati sono quelli del testo licenziato dalla Commissione, non quelli che in questo momento sono sottoposti alla proposta di stralcio.

RAFFAELE VALENSISE. Sono articoli diversi ?

PRESIDENTE. Sì.

RAFFAELE VALENSISE. Peggio ancora ! Questo avvalorà il mio ragionamento perché ci troviamo di fronte ad una proposta di stralcio, che indubbiamente la maggioranza accoglierà, che impedisce il miglioramento del testo. Pensavamo che il vecchio testo modificato da questi articoli presentasse una novità. Non era una novità che noi chiedevamo ...

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Ma quella c'è !

RAFFAELE VALENSISE. Io mi servo degli stampati e delle carte e quello che ho sotto gli occhi è lo stampato n. 2732-A che reca in neretto gli articoli da 5 a 9. Ebbene, alla mia domanda se gli articoli da 5 a 9, che devono essere stralciati, siano quelli segnati in neretto nel testo in distribuzione, mi si risponde che si tratta di un altro testo, quello antecedente allo stralcio. Vorrei sapere quale sia questo testo. Quello della Commissione ? Perché allora lo stampato reca questo testo ?

Signor Presidente, a questo punto cambio la ragione del mio intervento e chiedo una sospensione dei lavori ed una riunione del Comitato dei nove (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e*

della lega nord per l'indipendenza della Padania) per essere messi in condizione di capire su cosa stiamo deliberando (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Siccome non sono in condizioni di capirlo io, dal momento che appartengo alla media delle persone per quanto attiene alla comprensione, ritengo non lo comprendano nemmeno i colleghi.

Reputo quindi che dobbiamo sospendere i nostri lavori per riunire il Comitato dei nove e capire su cosa dobbiamo deliberare, su cosa la Commissione a maggioranza o la maggioranza nella Commissione vuole che si delibera, perché altrimenti non possiamo andare avanti.

Per noi fa fede lo stampato che reca in neretto gli articoli da 5 a 9, il che significa che sono articoli approvati dalla Commissione.

DANIELE ROSCIA. Sono stati soppressi !

RAFFAELE VALENSISE. Da chi e quando sono stati soppressi ? Non ho capito ed è per questo che chiedo di sospendere la seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi. Anche se sono l'unico a non aver capito, ho il diritto di capire che cosa stiamo deliberando (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la sua richiesta di capire è sicuramente legittima, ma penso che possiamo chiarire la situazione in questa stessa sede.

Chiedo al presidente Solaroli di fornire precisazioni al riguardo.

BRUNO SOLAROLI, Presidente della V Commissione. Forse l'equivoco è nato dalla difficoltà di lettura di taluni testi, ma vorrei ricordare all'onorevole Valensise che in Commissione bilancio, su proposta del presidente e d'intesa con i gruppi, abbiamo convenuto di stralciare i capi II e III del provvedimento, nel testo del Senato, venendo incontro ad una

richiesta delle opposizioni volta a ridimensionare la portata del provvedimento stesso, in considerazione del fatto che accanto ad esso sono state assunte altre iniziative importanti la cui conclusione è opportuno aspettare. Come dicevo, in Commissione bilancio abbiamo unitariamente votato lo stralcio dei capi II e III. Ovviamente la decisione della Commissione bilancio è diventato una proposta sulla quale l'Assemblea ora dovrà esprimersi.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Convengo con quanto ha detto l'autorevole presidente della V Commissione, ma voglio anche ricordare all'Assemblea, e naturalmente anche a me stesso, che se è vero che c'era l'intenzione da parte della Commissione di far deliberare dall'Assemblea la proposta di stralcio è altrettanto vero che qualche minuto fa mi sono stati consegnati gli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 9. Siamo di fronte ad una situazione che mi ha indotto in errore e che mi induce ancora a non capire.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, può chiarire quest'equívoco?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Vorrei completare il ragionamento, così la risposta diventa più chiara. Se viene approvato lo stralcio, non vengono più discussi gli articoli del testo del Senato dal 5 al 9 e si ricomincia dall'articolo 10, sempre del testo del Senato, che diventa articolo 5 del testo della Commissione. Quindi gli emendamenti presentati fanno riferimento all'originario articolo 10, che è diventato articolo 5.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lo stampato reca due testi, il primo è quello approvato dal Senato, l'altro è il testo approvato dalla Commissione, sul quale stiamo discutendo in questo momento.

Quindi dal testo approvato dalla Commissione risultano già stralciati gli articoli dal 5 al 9, quelli appunto che la Commissione propone di stralciare.

RAFFAELE VALENSISE. Deve esserci una deliberazione su questo?

PRESIDENTE. Certo, è una proposta che la Commissione ha già analizzato e che ora viene sottoposta al parere dell'Assemblea.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo scusa, ma quando mi vengono consegnati due emendamenti riferiti al testo che si propone di stralciare, devo ritenere che la *voluntas* è «ambulatoria»!

PRESIDENTE. Abbiamo chiarito che si tratta di due emendamenti riferiti al testo della Commissione.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Alle argomentazioni del collega Valensise vorrei aggiungerne altre relative all'aspetto grafico. Normalmente le modifiche da parte della Commissione di un testo sono in carattere grassetto e la parte stralciata è anch'essa in grassetto. Quindi c'è stato un errore della tipografia della Camera.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho appreso dal presidente Solaroli che la Commissione bilancio ha inteso stralciare e quindi ha votato lo stralcio dei capi II e III del testo approvato dal Senato.

A questo punto, anche le regole restrittive del collegamento di questo testo alla finanziaria 1997 avrebbero consentito la presa in considerazione di un mio emendamento, che invece è stato dichiarato inammissibile?

Io sono stato diligente: ho provveduto a presentare per l'esame in aula un emendamento parzialmente ripristinatore di disposizioni e di capi che la Commissione bilancio aveva giustamente deciso (rientrava tra le proprie prerogative) di sopprimere. Non contesto affatto l'esercizio della propria potestà da parte della Commissione. A questo punto però (ed ecco perché lamento l'esistenza di una violazione dell'articolo 71 della Costituzione) se la Commissione ha stralciato dal testo i capi II e III, anche in base alle regole restrittive vigenti per l'esame dei provvedimenti collegati alla finanziaria avrei potuto — pur non avendo presentato questo emendamento dinanzi alla Commissione — presentare per l'esame in aula questo emendamento.

Denuncio quindi la violazione dell'articolo 71 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Questa è la ragione per la quale ho chiesto che sul punto venisse convocata la Giunta per il regolamento !

PRESIDENTE. Onorevole Garra, se lei ha presentato il suo emendamento in Commissione, quest'ultimo non è stato né dichiarato inammissibile né è decaduto; esso decadrebbe soltanto nel momento in cui l'Assemblea accogliesse la proposta di stralcio avanzata dalla Commissione. Se, invece, lei non ha presentato l'emendamento in Commissione, secondo la norma prevista per le leggi finanziaria e di bilancio e collegate al provvedimento finanziario, allora ci troviamo in presenza di un'altra materia e siamo perfettamente nell'ambito di quanto prescritto dal regolamento.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta avanzata dalla Commissione di stralciare gli articoli da 5 a 9 del disegno di legge, nel testo approvato dal Senato.

(È approvata).

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del

complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronuiciarsi sugli emendamenti Baglioni 5.19, 5.21 e 5.20, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Avverto inoltre che per la serie di emendamenti a scalare da Baglioni 5.7 a Baglioni 5.33 verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo il primo e l'ultimo emendamento della serie.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ho chiesto la parola soltanto per informare l'Assemblea — come peraltro era già stato comunicato — che alle 19 avrà luogo l'assemblea del gruppo di forza Italia. Chiediamo pertanto di concludere ora i nostri lavori, per continuare domani pomeriggio con le votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, di solito la conclusione dei lavori è prevista ad ora più tarda. Entro tale termine potremo sicuramente (*Commenti del deputato Vito*)... Mi sembra strano che il gruppo di forza Italia sia stato convocato per le 19, poiché di solito la seduta pomeridiana si conclude — lo ripeto — più tardi.

ELIO VITO. Presidente, le ribadisco che noi, deputati del gruppo di forza Italia, dalle 19 saremo impossibilitati a partecipare ai lavori dell'Assemblea. Poi decida come crede !

PRESIDENTE. Onorevole Vito, ritiene che possiamo continuare i nostri lavori per altri cinque minuti ?

ELIO VITO. Certamente, Presidente !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vito.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore. Sui residui emendamenti che compaiono nel fascicolo il parere è contrario.

Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 5.40, 5.41 e 5.42 presentati dalla Commissione. In relazione all'emendamento 5.42 — che accoglie una proposta avanzata dalle opposizioni, in particolare dal gruppo di alleanza nazionale e che prevede l'istituzione di una Commissione bicamerale che dovrà esaminare i decreti legislativi previsti dal disegno di legge in questione — preciso che quando esamineremo l'articolo 7 inviterò i proponenti dell'articolo aggiuntivo Armani 7.04 a ritirare il medesimo in quanto l'emendamento 5.42 della Commissione accoglie, per l'appunto, la proposta formalizzata in quell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il relatore sia per quanto riguarda il parere in merito agli emendamenti contenuti nel fascicolo, sia per quanto riguarda gli emendamenti 5.40 e 5.41 della Commissione.

In relazione all'emendamento 5.42 della Commissione, che prevede l'esame da parte di un organo del Parlamento di testi del Governo, non posso che rimettermi alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 5.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, mi trovo in una situazione assurda: avevo ritenuto di proporre la soppressione degli

articoli 5 e 6 del testo votato dal Senato. Avevo poi presentato un emendamento meno radicale, volto non alla soppressione di quegli articoli, bensì alla riformulazione dell'articolo 5. Mi sono però trovato di fronte all'ammissibilità dell'emendamento soppressivo degli articoli 5 e 6 e alla inammissibilità dell'emendamento meno radicale che tendeva a modificare, ripeto, non quindi a sopprimere, l'articolo 5.

Non amo far polemica, ma poiché la Presidenza mi ha chiesto se avevo presentato emendamenti in Commissione, io rispondo che non ho presentato emendamenti in Commissione, ma di fronte alle modifiche apportate al testo votato dal Senato da parte della Commissione bilancio mi ero ritenuto legittimato, in base all'articolo 71 della Costituzione e in base al regolamento della Camera, a presentare emendamenti. Giungiamo ora all'assurdo che l'emendamento 5.35, radicalmente soppressivo, è stato ritenuto ammissibile, mentre l'altro, quello meno radicale, mi è stato, per così dire, distrutto.

A questo punto, per protesta, ritiro il mio emendamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra. Tra l'altro il suo emendamento ha ormai cambiato significato.

A questo punto, onorevole Vito, ritengo di dover sostanzialmente aderire alla sua proposta, ascoltando anche gli altri presidenti di gruppo; tuttavia, le faccio presente che l'organizzazione dei nostri lavori prevede che la seduta pomeridiana, che normalmente inizia alle ore 16, si concluda alle 20,30. Poiché oggi abbiamo anticipato l'inizio della seduta pomeridiana alle 15, si poteva presumere che anche il termine della seduta potesse essere anticipato alle 19,30. È pertanto inopportuno che vengano convocate riunioni dei gruppi alle 19.

ELIO VITO. Avevo avvisato !

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sulla situazione in Albania.

PRESIDENTE. Comunico che, sulla base delle richieste formulate dai gruppi all'inizio della seduta, il Presidente della Camera ha concordato con il ministro degli affari esteri un'informativa urgente da svolgere alla fine della seduta di domani.

In base alla prassi seguita in tali circostanze sull'informativa potrà intervenire un deputato per gruppo per non più di cinque minuti.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, pregandola di intervenire presso il Governo, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-06113, presentata da alcuni colleghi del CCD-CDU il 16 dicembre 1996, finalizzata a fare trasparenza sull'attività della società in accomandita semplice La Capriola, rispetto alla quale risulta sia stata attribuita al signor Franco Bassanini, divenuto socio accomandatario dal 22 maggio 1996, la rappresentanza legale, anche giudiziale, della società stessa, dopo la sua nomina a ministro.

Poiché sulla questione lo stesso ministro aveva già risposto ad una precedente interrogazione a risposta scritta, senza peraltro essere puntuale sui chiarimenti da noi sollecitati, la prego, signor Presidente, di assumere le opportune iniziative per consentire di avere una chiara e definitiva risposta al riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della richiesta da lei avanzata, onorevole Teresio Delfino.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sollecito la risposta a due atti ispettivi.

In data 30 ottobre 1996 il consigliere capo del servizio Assemblea mi informava che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva effettuato un intervento presso il ministero competente per una rapida risposta alla mia interrogazione n. 4-00323 del 22 maggio 1996, sollecitata da me in data 9 ottobre 1996. A tutt'oggi l'interrogazione è priva di risposta.

Vorrei altresì cortesemente sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-04209, del 15 ottobre 1996, di estrema importanza perché riguarda il commissariato di polizia di Palmi, che opera in un luogo ad alta criminalità organizzata. È pertanto necessario che il Governo, ed in particolare il ministro competente, diano una risposta in merito.

PRESIDENTE. La Presidenza interverrà nel senso da lei richiesto, onorevole Napoli.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 marzo 1996, alle ore 9:

1. - Votazione per l'elezione di due componenti il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

2. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

3. - Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 1217. — Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2732).

DI ROSA ed altri: Norme per la trasparenza del bilancio dello Stato (1336).

— Relatore: Di Rosa.

4. - *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Gaspare Nuccio, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater* n. 3).

— Relatore: Meloni.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Marco Pannella, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*ter* n. 6/A).

— Relatore: Berselli.

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 328-461-1155-1196-1402-1519. — Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica*) (2934).

GALDELLI ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (622).

BERGAMO ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (1814).

AMORUSO ed altri: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2649).

RIVOLTA e ALESSANDRO RUBINO: Riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero (2836).

— Relatore: Nesi.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione posterremoto e proroga della gestione (2941).

— Relatore: Casinelli.

7. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1997, n. 11, recante misure straordinarie per la crisi del settore lattiero-caseario ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura (3131).

— Relatore: Di Stasi.

8. - Informativa urgente del Governo sulla situazione in Albania.

La seduta termina alle 19,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,20.*

***VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO***

F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

*** E L E N C O N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ***							
Votazione Num.	Tipo	O G G E T T O	Risultato			Esito	
			Ast.	Fav.	Contr		
1	Nom.	articolo 96-bis - ddl 3131	93	231	125	179	Appr.
2	Nom.	ddl 2941 - pregiud. cost. nn. 1 e 2	4	159	226	193	Resp.
3	Nom.	questione sospensiva n.1	1	193	225	210	Resp.
4	Nom.	ddl 2732 ed abb. - em. 1.34	1	129	201	166	Resp.
5	Nom.	em. 1.35		128	201	165	Resp.
6	Nom.	em. 1.36	2	138	201	170	Resp.
7	Nom.	em. 1.14		74	213	144	Resp.
8	Nom.	em. 1.58		46	214	131	Resp.
9	Nom.	em. 1.38		74	215	145	Resp.
10	Nom.	em. 1.15	1	96	244	171	Resp.
11	Nom.	em. 1.16		102	219	161	Resp.
12	Nom.	em. 1.65		99	209	155	Resp.
13	Nom.	em. 1.76	1	95	217	157	Resp.
14	Nom.	em. 1.77		98	217	158	Resp.
15	Nom.	em. 1.18		74	206	141	Resp.
16	Nom.	em. 1.19		74	205	140	Resp.
17	Nom.	em. 1.20		74	209	142	Resp.
18	Nom.	em. 1.21		77	209	144	Resp.
19	Nom.	em. 1.44		71	207	140	Resp.
20	Nom.	em. 1.22		74	207	141	Resp.
21	Nom.	em. 1.73	1	74	210	143	Resp.
22	Nom.	em. 1.72	1	72	211	142	Resp.
23	Nom.	em. 1.75	2	71	213	143	Resp.
24	Nom.	em. 1.78	2	71	213	143	Resp.
25	Nom.	em. 1.62	2	64	212	139	Resp.
26	Nom.	em. 1.69	2	64	213	139	Resp.
27	Nom.	em. 1.25		67	213	141	Resp.
28	Nom.	em. 1.27		71	211	142	Resp.
29	Nom.	em. 1.74	1	69	206	138	Resp.
30	Nom.	em. 1.50	1	69	209	140	Resp.
31	Nom.	em. 1.28	2	73	206	140	Resp.
32	Nom.	em. 1.29	2	69	208	139	Resp.
33	Nom.	em. 1.83	2	74	207	141	Resp.
34	Nom.	em. 1.57	1	76	208	143	Resp.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

*** E L E N C O N. 2 (D A P A G. 22 A P A G. 38) ***						
Votazione Num. Tipo	O G G E T T O	Risultato			Esito	
		Ast.	Fav.	Contr		
35 Nom.	em. 1.31	1	74	207	141	Resp.
36 Nom.	em. 1.60	4	273	7	141	Appr.
37 Nom.	articolo 1	3	214	75	145	Appr.
38 Nom.	em. 2.2	1	73	213	144	Resp.
39 Nom.	em. 2.1		74	212	144	Resp.
40 Nom.	articolo 2	1	210	79	145	Appr.
41 Nom.	em. 3.1	1	74	211	143	Resp.
42 Nom.	em. 3.2		83	207	146	Resp.
43 Nom.	articolo 3	1	210	87	149	Appr.
44 Nom.	em. 4.6	1	49	231	141	Resp.
45 Nom.	em. 4.1		72	211	142	Resp.
46 Nom.	em. 4.2	1	77	205	142	Resp.
47 Nom.	em. 4.3		84	207	146	Resp.
48 Nom.	em. 4.4		80	209	145	Resp.
49 Nom.	em. 4.5	2	81	208	145	Resp.
50 Nom.	articolo 4	1	206	93	150	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3			
VENETO ARMANDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
VENETO GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C				
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	F	F																						F		
VIGNALI ADRIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VIGNERI ADRIANA		C																																					
VIGNI FABRIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VILLETTI ROBERTO	F	C																																					
VISCO VINCENZO																																							
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VITALI LUIGI	A	F	F	F	F					F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VITO ELIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VOLONTE' LUCA		F																																					
VOLPINI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
WIDMANN JOHANN GEORG		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
ZACCHEO VINCENZO	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ZACCHERA MARCO	C		F	F		F	F		F		F	F	F	F																									
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
ZANI MAURO	F	C	C							C	C	C	C																										
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■															
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0
ABATERUSSO ERNESTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
ABBATE MICHELE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
ACIERTO ALBERTO																
ACQUARONE LORENZO																
AGOSTINI MAURO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ALBERTINI GIUSEPPE																
ALBONI ROBERTO																
ALBORGHETTI DIEGO																
ALEFFI GIUSEPPE																
ALEMANNO GIOVANNI						F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	
ALOI FORTUNATO						F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C
ALOISIO FRANCESCO						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
ALTEA ANGELO						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
ALVETI GIUSEPPE						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
AMATO GIUSEPPE																
AMORUSO FRANCESCO MARIA																
ANDREATTA BENIAMINO																
ANEDDA GIAN FRANCO																
ANGELICI VITTORIO						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
ANGELINI GIORDANO						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO																
ANGHINONI UBER																
APOLLONI DANIELE																
APREA VALENTINA																
ARACU SABATINO						F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C
ARMANI PIETRO						F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C
ARMAROLI PAOLO						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARMOSINO MARIA TERESA								F						C		
ATTILI ANTONIO						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F
BACCINI MARIO																
BAGLIANI LUCA																
BAIAMONTE GIACOMO						F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C
BALLAMAN EDOUARD																
BALOCCHI MAURIZIO																
BAMPO PAOLO																
BANDOLI FULVIA						C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4
BARBIERI ROBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BARRAL MARIO LUCIO																				
BARTOLICH ADRIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BASSO MARCELLO																				
BASTIANONI STEFANO		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BECHETTI PAOLO																				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																				
BENVENUTO GIORGIO																				
BERGAMO ALESSANDRO																				
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C				
BERSELLI FILIPPO																	F	F	F	C
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C			
BIANCHI GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BIANCHI VINCENZO																				
BIANCHI CLERICI GIOVANNA																				
BIASCO SALVATORE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BICOCCHI GIUSEPPE																				
BIELLI VALTER	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIONDI ALFREDO																	F	F	F	F
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BOATO MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCCHINO ITALO	F	F	C	F	F	C	F	F	C		F	F	F	F	F	C				
BOCCIA ANTONIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BOGHETTA UGO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C										
BOGI GIORGIO																	F			
BOLOGNESI MARIDA																				
BONAIUTI PAOLO																				
BONATO FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BONITO FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BONO NICOLA																				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORGHEZIO MARIO																				
BORROMETI ANTONIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
BOSCO RINALDO																				
BOSELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BOSSI UMBERTO																				
BOVA DOMENICO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
BRANCATI ALDO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BRESSA GIANCLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUGGER SIEGFRIED																				
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BRUNETTI MARIO	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BRUNO DONATO																				
BRUNO EDUARDO																				
BUFFO GLORIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BUGLIO SALVATORE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
BUONTEMPO TEODORO																				
BURANI PROCACCINI MARIA																				
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
BUTTIGLIONE ROCCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CACCAVARI ROCCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CALDERISI GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CALDEROLI ROBERTO																				
CALZAVARA FABIO																				
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAMPATELLI VASSILI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CANANZI RAFFAELE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CANGEMI LUCA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAPARINI DAVIDE																				
CAPITELLI PIERA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAPPELLA MICHELE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CARAZZI MARIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CARBONI FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CARDIELLO FRANCO						F	F	C		F	C	F				F	C			
CARDINALE SALVATORE																				
CARLESI NICOLA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
CARLI CARLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
CAROTTI PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARRARA CARMELO																				
CARRARA NUCCIO										F	C	F								
CARUANO GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CARUSO ENZO	F	C			C															
CASCIO FRANCESCO																				
CASINELLI CESIDIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
CAVALIERE ENRICO																				
CAVANNA SCIREA MARIELLA																				
CAVERI LUCIANO																				
CE' ALESSANDRO																				
CENNAMO ALDO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CENTO PIER PAOLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C										
CEREMIGNA ENZO																				
CERULLI IRELLI VINCENZO																				
CESARO LUIGI																				
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CHERCHI SALVATORE																				
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CHIAPPORI GIACOMO																				
CHIAVACCI FRANCESCA																				
CHINCARINI UMBERTO																				
CHIUSOLI FRANCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CIANI FABIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CIAPUSCI ELENA																				
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C				
CIMADORO GABRIELE																				
CITO GIANCARLO																				
COLA SERGIO	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
COLLAVINI MANLIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
COLLETTI LUCIO																				
COLOMBINI EDRO																				
COLOMBO FURIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
COLOMBO PAOLO																				
COLONNA LUIGI																				
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
COMINO DOMENICO																				
CONTE GIANFRANCO	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C				
CONTENUTO MANLIO	F	F	C	F				F	C			F	F	F	C					
CONTI GIULIO																				
COPERCINI PIERLUIGI																				
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CORLEONE FRANCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CORSINI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSENTINO NICOLA		C	F	F	C	F	F	C		F	F	F	F	C						
COSSUTTA ARMANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA MAURA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
COSTA RAFFAELE																				
COVRE GIUSEPPE																				
CREMA GIOVANNI	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	F				
CRIMI ROCCO						C	F	F	C		F		F		F					
CRUCIANELLI FAMIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUCCU PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO																				
CUTRUFO MAURO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
D'ALEMA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALIA SALVATORE																				
DALLA CHIESA NANDO	A	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DALLA ROSA FIORENZO																				
DAMERI SILVANA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
D'AMICO NATALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANESE LUCA	F	F	C																	
DANIELI FRANCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DE BENETTI LINO																				
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DE CESARIS WALTER	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DEDONI ANTONINA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	C	F	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C				
DEL BARONE GIUSEPPE									C	F	F	F	F	F	F	C				
DELBONO EMILIO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
DELFINO LEONE																				
DELFINO TERESIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
DELL'ELCE GIOVANNI										F	F	F	F							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
FINO FRANCESCO																				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FIORI PUBLIO																				
FIORONI GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C										
FLORESTA ILARIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FOLLINI MARCO																				
FONGARO CARLO																				
FONTAN ROLANDO																				
FONTANINI PIETRO																				
FORMENTI FRANCESCO																				
FOTI TOMMASO	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C				
FRAGALA' VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FRANZ DANIELE																				
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C				
FRATTINI FRANCO																				
FRAU AVENTINO																				
FREDDA ANGELO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
FRIGATO GABRIELE																				
FRIGERIO CARLO																				
FRONZUTI GIUSEPPE																				
FROSIO RONCALLI LUCIANA																				
FUMAGALLI MARCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
FUMAGALLI SERGIO																				
GAETANI ROCCO																	F			
GAGLIARDI ALBERTO	F	F																		
GALATI GIUSEPPE	F	F	C																	
GALDELLI PRIMO	C	F																		
GALEAZZI ALESSANDRO																	F	C		
GALLETTI PAOLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GAMBATO FRANCA																				
GARDIOL GIORGIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GARRA GIACOMO	F	A	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
GASPARRI MAURIZIO																				
GASPERONI PIETRO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GASTALDI LUIGI	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C				
GATTO MARIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	F					

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
GAZZARA ANTONINO																				
GAZZILLI MARIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
GERARDINI FRANCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GIACALONE SALVATORE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GIACCO LUIGI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GIANNATTASIO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNOTTI VASCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GIARDIELLO MICHELE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GIORDANO FRANCESCO																				
GIORGETTI ALBERTO	F	F	C	F	F	C	F	F	C											
GIORGETTI GIANCARLO																				
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	F					
GIOVINE UMBERTO																				
GISSI ANDREA																				
GIUDICE GASPARRE																				
GIULIANO PASQUALE	F	C	F	F	C	F	F	C	F											
GIULIETTI GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C					
GNAGA SIMONE																				
GRAMAZIO DOMENICO																				
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GRILLO MASSIMO	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C				
GRIMALDI TULLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRUGNETTI ROBERTO											C									
GUARINO ANDREA																				
GUERRA MAURO	C	F	F	C	C	F	C	C	F											
GUERZONI ROBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
GUIDI ANTONIO																				
IACOBELLIS ERMANNO	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C				
INNOCENTI RENZO	C	F	F	C	C	F										C	C	C	C	F
IOOTTI LEONILDE		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
IZZO DOMENICO	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F				
IZZO FRANCESCA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
JANNELLI EUGENIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
LABATE GRAZIA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
LADU SALVATORE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
LAMACCHIA BONAVENTURA																				
LA MALFA GIORGIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																				
LANDOLFI MARIO																	F	F	F	C
LA RUSSA IGNAZIO																				
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C				
LECCESI VITO																	C	C	C	C
LEMBO ALBERTO																				
LENTI MARIA	C		F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
LENTI FEDERICO GUGLIELMO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
LEONE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEONI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LI CALZI MARIANNA																				
LIOTTA SILVIO																				
LO JUCCO DOMENICO																				
LOMBARDI GIANCARLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
LO PORTO GUIDO																				
LO PRESTI ANTONINO																				
LORENZETTI MARIA RITA																	F			
LORUSSO ANTONIO																				
LOSURDO STEFANO																				
LUCA' MIMMO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
LUCIDI MARCELLA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C										
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
MAIOLO TIZIANA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
MALAGNINO UGO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MALAVENDA MARA																				
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MALGIERI GENNARO																				
MAMMOLA PAOLO																				
MANCA PAOLO																	C	C	A	F
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO FILIPPO																	F	F	F	C
MANGIACAVALLO ANTONINO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MANTOVANI RAMON	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MANTOVANO ALFREDO																				
MANZATO SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
MANZINI PAOLA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MANZIONE ROBERTO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MANZONI VALENTINO																			C	
MARENGO LUCIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MARIANI PAOLA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MARINACCI NICANDRO																				
MARINI FRANCO																				
MARINO GIOVANNI																				
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO																				
MAROTTA RAFFAELE	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MARRAS GIOVANNI	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MARTINAT UGO																				
MARTINELLI PIERGIORGIO																				
MARTINI LUIGI																				
MARTINO ANTONIO																				
MARTUSCIELLO ANTONIO																				
MARZANO ANTONIO		C																		
MASELLI DOMENICO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MASI DIEGO																				
MASIERO MARIO																				
MASSA LUIGI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MASSIDDA PIERGIORGIO																				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																				
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MATACENA AMEDEO																				
MATRANGA CRISTINA																				
MATTARELLA SERGIO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																				
MAURO MASSIMO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MAZZOCCHI ANTONIO																				
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MELANDRI GIOVANNA																				
MELOGRANI PIERO																				
MELONI GIOVANNI																				
MENIA ROBERTO																	F	F	F	C
MERLO GIORGIO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
MERLONI FRANCESCO																				
MESSA VITTORIO																				
MICCICHE' GIANFRANCO																				
MICHELANGELI MARIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
MICHELINI ALBERTO																				
MICHIELON MAURO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
MIGLIORI RICCARDO																				
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																				
MISURACA FILIPPO																				
MITOLO PIETRO	F	F	C																	
MOLGORA DANIELE																				
MOLINARI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MONACO FRANCESCO	C	F	F	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	C	F				
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGANDO GIANFRANCO																				
MORONI ROSANNA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
MORSELLI STEFANO																	F	F	F	F
MUSSI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
MUZIO ANGELO																				
NAN ENRICO	F																F			
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAPOLI ANGELA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
NAPPI GIANFRANCO																				
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
NARDONE CARMINE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F				
NEGRI LUIGI																				
NERI SEBASTIANO																				
NESI NERIO																				
NICCOLINI GUALBERTO	F																C	F	F	F
NIEDDA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
NOCERA LUIGI	F	F	C														F			
NOVELLI DIEGO	C	F	F	C	C	F	C	C	F								C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OCCHIONERO LUIGI	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
OLIVIERI LUIGI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																			
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0				
PIROVANO ETTORE																				
PISANU BEPPE										F	C	C					F	C		
PISAPIA GIULIANO																				
PISCITELLO RINO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
PISTELLI LAPO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
PISTONE GABRIELLA	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
PITTELLA GIOVANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
PITTINO DOMENICO																				
PIVA ANTONIO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C			
PIVETTI IRENE																				
POLENTA PAOLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F					C			
POLIZZI ROSARIO																				
POMPILIO MASSIMO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
PORCU CARMELO	F		C	F	F	C	F	F	C		F	F	F							
POSSA GUIDO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C			
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTAMBURGO MARIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F			
PREVITI CESARE																				
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO																				
RABBITO GAETANO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				
RADICE ROBERTO MARIA																				
RAFFAELLI PAOLO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RAFFALDINI FRANCO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RALLO MICHELE																				
RANIERI UMBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RASI GAETANO																				
RAVA LINO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
REBUFFA GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REPETTO ALESSANDRO	C	F	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RICCI MICHELE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RICCIO EUGENIO	F	F	C	F	F		F		F	F	F		F			C				
RICCIOTTI PAOLO																				
RISARI GIANNI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			
RIVA LAMBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 MARZO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 50 ■																										
	3	3	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5		
	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0											
VENETO ARMANDO	C	F	F	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C	F												
VENETO GAETANO	C	F	A	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F											
VIALE EUGENIO									F	C																	
VIGNALI ADRIANO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F											
VIGNERI ADRIANA																											
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F											
VILLETTI ROBERTO																											
VISCO VINCENZO																	C	C	C	C	C	F					
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITALI LUIGI	F	A	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F				F	F	C									
VITO ELIO				C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C								
VOGLINO VITTORIO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F										
VOLONTE' LUCA																											
VOLPINI DOMENICO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F										
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F										
ZACCHEO VINCENZO																											
ZACCHERA MARCO																											
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F										
ZANI MAURO																											
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		

* * *

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

STA13-161
Lire 3500